Sabato 9 giugno 1990 **5**

CALCIO mondiale

I risultati di ieri

ARGENTINA	0
CAMERUN	1

Marcatore: al 66' F. Biyik
Classifica: Camerun 2, Argentina, Urss e Romania 0.

Le partite di oggi

GIRONE A
Italia - Austria
(Roma, ore 20.45 diretta Raiuno e Tmc ore 20.30)

GIRONE B
Urss - Romania
(Bari, ore 16.45 diretta Raidue e Tmc ore 16.30)

GIRONE D
Emirati A. - Colombia
(Bologna, ore 16.45 diretta Raitre e differita 23.45 Tmc)

PER FRENARE LE INTEMPERANZE DEGLI HOOLIGANS

Accordo antireati Italia-G.B.

ROMA — Per frenare le intemperanze degli hooligans, attraverso lo scambio di note verbali tra il ministero degli Affari esteri e l'ambasciata britannica a Roma, il governo italiano e il governo britannico hanno concluso un accordo in base al quale le parti si impegnano a concedersi la più ampia assistenza possibile per la prevenzione e la repressione di reati commessi a manifestazioni sportive. Lo ha reso noto l'ufficio del portavoce della Farnesina.
In particolare, il governo britannico verrà informato delle condanne comminate in Italia a persone normalmente residenti in Inghilterra e in Galles, per reati collegati allo svolgimento di manifestazioni calcistiche. Inoltre, il ministero di Grazia e Giustizia fornirà alla competente autorità centrale inglese e gallese (The National Football Intelligence Unit) l'attestazione di tutte le sentenze di condanna emesse dai tribunali italiani per i reati sopra indicati.
L'iniziativa si iscrive nel quadro delle misure di lotta alla violenza negli stadi, assumendo specifica rilevanza nella prospettiva dei campionati mondiali di calcio.

LA SQUADRA AFRICANA PROTAGONISTA DELLA PRIMA SORPRESA MONDIALE

Musica da Camerun per Maradona

E questa sera scendono in campo gli azzurri contro l'Austria

Gli argentini, lenti e impacciati, travolti dalla prestanza fisica dei «leoni». Una papera di Pumpido sulla rete di Biyik

CIELO AZZURRO DOPO IL GRIGIO MINACCIOSO

Una festa bella, breve e piena

Difficile sarebbe stato far meglio - Gran colpo d'occhio

MILANO — Un cielo grigiastro sembrava minacciare pioggia, ma poi è spuntato un cielo italianamente azzurro, e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo.
La cerimonia d'apertura di Italia '90 allo stadio di San Siro, che ha preceduto Italia-Argentina, è stata una festa bella, breve e piena, e difficilmente si sarebbe potuto fare meglio.
La musica, le sfilate nello stadio pieno di ottantamila spettatori (ma ne sono stati calcolati due miliardi davanti alla tv in tutto il mondo) sono stati uno spettacolo che ha offerto un colpo d'occhio dal fascino irresistibile. Cenni d'assenso sono giunti dai capi di Stato, presente anche Cossiga. Nell'andarsene, le centosessanta ragazze vestite dagli stilisti hanno risposto con grandi cenni ai loro potenziali ottantamila fidanzati.

Servizio a pag. **IV**

MILANO — «Miracolo a Milano»: i «leoni» del Camerun, nella partita d'apertura del campionato del mondo, hanno clamorosamente battuto (1-0) i campioni in carica dell'Argentina.
Dopo le musiche della cerimonia inaugurale, sono stati gli africani a suonare «musica da Camerun» per Maradona & C. Dopo un inizio nel quale sembrava che i biancocelesti stessero prendendo le redini dell'incontro, il Camerun — che schierava in porta, contrariamente al previsto, il «vecchio» N'komo — ha preso gradatemente il sopravvento grazie a una maggiore velocità e prestanza atletica, svariando soprattutto sulla fascia destra con incursioni assai pericolose, anche se concluse raramente con tiri pericolosi.
Da parte loro, gli argentini finivano per subire, e il solo Maradona — quasi sempre beccato dal pubblico quando toccava la palla (era vera la previsione del «tifo contro» fatta da Diego l'altro giorno) — riusciva ad esprimere un gioco di rilievo, anche se bloccato dagli avversari un po' con tutti i mezzi.
La veemenza agonistica degli africani si segnalava in più occasioni, con interventi che a tratti avevano il sapore di placcaggi rugbistici o peggio (dovuti spesso più a esuberanza scomposta che a cattiveria): tant'è vero che l'arbitro Vautrot — una direzione severissima, forse anche troppo — decideva di espellere, in due diverse occasioni, due giocatori del Camerun (che ha terminato l'incontro in nove).
Chiuso il primo tempo sullo 0-0, la ripresa sembrava annunciare un recupero agonistico argentino, ma era invece il Camerun a insistere nelle folate all'attacco, durante una delle quali Biyik incornava con forza e Pumpido si lasciava sfuggire dalle mani il pallone che rotolava in rete.
Una partita vivace e veloce, e la prima sorpresa del campionato del mondo. Bilardo temeva il ricorrente pareggio nell'esordio dei campioni in carica. Certo non prevedeva che sarebbe andata molto peggio.
E stasera all'Olimpico scendono in campo gli azzurri contro l'Austria (diretta televisiva su Raiuno dalle 20.45). Auguriamoci che le sorprese non continuino.

Servizi a pagina **IV**

Il primo gol mondiale: Biyik ha colpito con forza di testa e la palla si sta avvicinando a Pumpido, che se la lascerà sfuggire. E' l'1-0 per il Camerun, al 21' del secondo tempo

LA NOSTRA NAZIONALE AFFRONTA L'AUSTRIA, AVVERSARIO IN FORMA: E' IL PRIMO PASSO NEL MONDIALE

E Vicini ordina: all'attacco con prudenza

Grande attesa per la partita dell'Olimpico. Il ct e i tifosi aspettano con ansia il responso del campo: la squadra c'è?

Italia-Austria

(Roma, stadio Olimpico, diretta Raiuno ore 20,45)

ITALIA	AUSTRIA
1 Zenga	1 Linderberger
3 Bergomi	7 Russ
7 Maldini	3 Pecl
2 Baresi	4 Pfeffer
6 Ferri	2 Aigner
9 Ancelotti	8 Artner
17 Donadoni	5 Schoettel
11 De Napoli	6 Zsak
21 Vialli	9 Polster
13 Giannini	20 Herzog
16 Carnevale	14 Rodax

Arbitro: José Roberto Wright (Brasile)
Guardalinee: Perez Hoyos (Colombia) Silva Valenti (Portogallo)

A disposizione

12 Tacconi	
8 Vierchowod	21 Konsel
4 De Agostini	10 Lizmaier
	11 Hoernagl
15 Baggio	13 Ogris
19 Schillaci	18 Streiter

Gianluca Vialli dopo i timori dei giorni scorsi, è pronto a scendere in campo

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

ROMA — «Adelante con juicio». Il più faraonico Mondiale della storia del calcio si apre con una massima antica, strappata alla lingua spagnola, tanto cara ai colori azzurri da quel magico 1982. «All'attacco, ma con prudenza», ha ordinato Vicini alla sua Italia che questa sera alle 21 debutta contro l'Austria, inaugurando il nuovo stadio Olimpico, un gioiello costato 176 miliardi, ancora da ultimare mentre il pallone pretende già il suo spazio.
Questa nazionale, che il pronostico chiama ad essere protagonista, in ossequio al fattore campo e ai successi italiani nelle Coppe, somiglia allo stadio delle meraviglie. Non è ancora uscita dal cantiere o meglio dal restauro fisico e psicologico al quale Vicini l'ha sottoposta dopo una stagione logorante. Non a caso il ct si aspetta verdetti importanti da questo debutto e una persuasiva risposta sullo stato fisico della sua giovane armata. Il clima di attesa avvolge in particolare due uomini-cardine del complesso: Vialli e Ancelotti, il cuore e la testa di questa squadra, l'uomo-simbolo e il playmaker che già diedero lustro all'Italia durante l'Europeo '88. Vicini è conscio che il grigiore della sua nazionale e le aperte contestazioni dei tifosi derivano anche dalle ripetute assenze dei due «padrini» azzurri.

La nostra difesa, costruita intorno a Baresi, non dovrebbe subire scosse. Ma il centrocampo rischia di finire «strangolato»

Col ritorno di Vialli e il recupero di Ancelotti la squadra ha già mostrato un più solido equilibrio nell'ultimo test amichevole (ad Arezzo contro il Cannes), ma pochi sono pronti a giurare sulla brillantezza fisica dei due cavalli vincenti di Vicini.
L'Italia si accosta a questo esordio nel segno del dubbio. Alle spalle ha un biennio senza troppe luci e una serie di partite che ha sottolineato la scarsa familiarità col gol della squadra: due sole reti negli ultimi sei incontri, firmate da Serena e De Agostini, due giocatori che non trovano posto nel team titolare. Ecco perchè Vicini, recuperati i suoi cavalieri, ha pensato bene di riproporre testualmente la squadra dell'Europeo '88, con la sola variante di Carnevale al posto di Mancini. Il clima di fiducia all'interno dello staff azzurro e l'aria di grandeur che circonda il Mondiale italiano hanno diffuso un senso di unanimismo che non rispecchia la realtà. Sulla panchina azzurra, o addirittura in tribuna, rischiano di finire alcuni degli uomini più in forma, come De Agostini, Vierchowod, Marocchi e Mancini, mentre Baggio e Schillaci per le loro indiscusse qualità in zona-gol meriterebbero maggiore considerazione.
In questo clima carico di sensazioni contrastanti la nazionale trova un avversario scomodo come l'Austria di Hickersberger, la squadra più tonica e motivata del momento, almeno stando alle indicazioni dei test amichevoli. Il successo per 3-2 sull'Olanda ha scatenato un'ondata di euforia insolita per il calcio austriaco. Solida dal punto di vista atletico, rapidissima nell'attuazione del contropiede, la squadra di Hickersberger sfrutta le qualità di regista di Zsak e le puntate in verticale del duo Polster-Rodax, una coppia che ha infilato 68 gol nell'ultima stagione (33 il pimo nel Siviglia, 35 il secondo nell'Admira Wacker).
La difesa azzurra, costruita intorno alla classe e al temperamento di Franco Baresi, non dovrebbe subire scosse, mentre il centrocampo, specie se le condizioni di Ancelotti e Donadoni non fossero buone, rischia di finire strangolato dal pressing austriaco. Ecco perchè Vicini raccomanda una partita aggressiva, ma non dissennata dal punto di vista tattico. Ricordando il successo del marzo '89 al Prater (1-0 con gol di Berti), Azeglio incrocia le dita e guarda verso la sua misteriosa panchina, perchè il jolly della vittoria potrebbe uscire dal grande club dei rinnegati.

PREVISIONI

I politici nel pallone

ROMA — Divisi in tutto, anche nei pronostici per la vittoria nel Mondiale, i politici italiani sono uniti nel cuore: tifano «forza Italia!». Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino (nella foto), selezionatore della squadra di calcio dei deputati, spara sicuro: «Andremo in finale».
Tra gli esponenti del mondo politico, numerose simpatie raccolgono le formazioni sudamericane.

Servizio a pag. **VIII**

GIRONE B

Supersfida dell'est

BARI — Russia e Romania si affrontano oggi pomeriggio alle 17 nella supersfida dell'Est. Le due squadre sono inserite nel girone B assieme a Argentina e Camerun. L'incontro ha molti motivi di grande interesse, dalla presenza dei «russi» della Juventus Zavarov e Protassov, a quella di molti giocatori sotto esame o appetiti dal nostro calcio quali il russo Protassov e i romeni Raducioiu, Lacatus e Sabau.
Non ci saranno invece due «stelle»: il romeno Hagi è squalificato, mentre il russo Mikhailichenko è rimasto a casa infortunato.
La Russia in questo mondiale vuol confermare la bontà del suo «calcio al computer», mentre la Romania gioca un football più fantasioso, più latino.

Servizio a pag. **IV**

VIGILIA DI TENSIONE

Nervosismo carioca

PAGINA **V**

E' una vigilia caretterizzata dal nervosismo quella che il Brasile sta vivendo nel ritiro di Asti in attesa della gara di domani con la Svezia. Ieri il Ct Lazaroni si è negato per un giorno ai microfoni delle Tv brasiliane: «Avete ripreso a tradimento i miei allenamenti segreti», ha denunciato. Non solo. L'allenatore si è anche scagliato contro il comportamento di alcuni suoi giocatori. «Solo i deficienti — ha detto — non sanno adattarsi all'ambiente che li circonda».

GONG / ESAGERATE LE ATTENZIONI DI MATARRESE & C. PER I NOSTRI ATLETI

Per favore non trattiamoli da ragazzini

Commento di
Sergio Maldini

Il Mundial è anche un problema pedagogico. A parte gli hooligans, così riottosi e irrecuperabili, che ci restituiscono un volto dell'Inghilterra assai poco edoardiano, esiste un'altra psicosi non meno preoccupante: il clima in cui vivono i nostri azzurri. I quali azzurri non hanno nulla della grinta tipica dell'atleta antico, e sembrano soggiornare continuamente in una specie di istituto Montessori, vezzeggiati, coccolati, fragili, pieni di paura del mondo.
Ancora una volta il mammismo italico prevale su quanto di maschio si pensa un calciatore debba possedere come un'eredità naturale. Queste cure tenere e medicamentose siamo sicuri facciano bene alla squadra italiana?
Azeglio Vicini è un realista. Un uomo intelligente, equilibrato; che filtra il caldo sangue romagnolo attraverso il fair play dello sport. Egli conosce il calcio e i suoi sortilegi.
Ma ci dispiace che talvolta accetti senza scomporsi (almeno in apparenza) il pronostico vincente. Di certo tre coppe europee conquistate dagli italiani rendono attendibile una soluzione del genere. Però la prudenza non è mai troppa. Il fatto poi che la stampa internazionale ci colloca al vertice del Mundial, costringe gli azzurri a una certa «sacralità» del proprio compito, assegna loro una tremenda responsabilità, e moralmente deboli come sono, li conduce a uno stato di inquietudine e di nevrosi.
E' malinconico ricordare che si tratta di professionisti strapagati. Sentir dire che Vialli «ha paura», che i giocatori hanno bisogno dell'affetto della tifoseria, non esacerbiamoli per carità, non turbiamoli con interviste maliziose, tutto ciò è piuttosto assurdo. Sarebbe come raccomandare ai piloti di Formula Uno di non andar troppo forte e di frenare in curva. Il simbolo di questa terapia montessoriana è l'on. Matarrese, presidente della Figc. Montezemolo non si vede quasi mai, Matarrese sempre. Pur essendo un uomo giovane, Matarrese rivela un'aria inconfondibilmente paterna. Si tratta di ragazzi, dice alludendo agli azzurri, bisogna capirli, non sanno ancora nulla della vita.
A noi Matarrese piace perché non ha alcun tono autoritario e manageriale, tipo Sordillo e Carraro, ma tratta i «suoi» calciatori, come una chioccia, sempre sollecita del benessere dei suoi pulcini. Non possiede nemmeno le astuzie del potere dei colleghi politici.
Purtroppo gli austriaci hanno una tradizione di bacchettate sulle dita, infanzie spesso represse e severe, e quel Sindelar «carta velina» sullo sfondo: non vorremmo che l'on. Matarrese fosse, ahi noi, troppo buono.

inlingua®

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE LINGUISTICA DEL MONDO

220 sedi in 22 Paesi

- INGLESE, FRANCESE, TEDESCO, SPAGNOLO, PORTOGHESE, SLOVENO, SERBOCROATO
- TRADUZIONI, INTERPRETI
- VACANZE STUDIO ALL'ESTERO

Trieste - Via Valdirivo 21
Tel. 370178 - Fax 370179

GIRONE A

IL GIORNO DEL DEBUTTO AZZURRO: VICINI RIPENSA AL MONDIALE DI SPAGNA E FA I PARAGONI

«Sentiamo il peso dell'esordio»

«Ma non ce ne faremo un'ossessione. Gli austriaci vogliono il pareggio? Non sono sinceri né credibili»

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

«L'avversario va rispettato, ma non temuto oltre il lecito»

«Negli ultimi quattro anni solo il Brasile ha fatto meglio di noi»

ROMA — L'emozione abita qui, sotto le volte dell'Olimpico, nel grande ventre dello stadio che oggi ospiterà il debutto azzurro al Mondiale 1990. L'Austria è troppo vicina per nascondere ancora ansie e paure, per fingere che fra poche ore si giochi una partita come le altre. Azeglio Vicini ha la faccia contratta delle vigilie importanti. Il sorriso lascia spazio a una smorfia appena accennata: è il segnale che il momento della verità si avvicina.

«La tensione è ancora contenuta — comincia il Ct — crescerà nelle ore che precedono il match. Sentiamo il peso psicologico di questo debutto, ma senza farne un'ossessione. L'avversario? Va rispettato, non temuto oltre il lecito. Questa partita di esordio sarà soprattutto un utile termometro per capire l'attuale momento di forma di questi uomini. Mi aspetto una conferma della buona condizione atletica generale. Mi auguro che la squadra di sblocchi subito, che la risposta fisica sia quella che tutti ci attendiamo. Il primo incontro è sempre una grande incognita. Quindi non dobbiamo sentire la necessità di giocarci tutto in questi novanta minuti».

Nel ritiro austriaco si è brindato all'1-1, quasi che il pareggio debba essere l'approdo naturale di questa sfida e la prudenza di Vicini fa pensare a un'Italia molto cauta e abbottonata. «Intanto — ribatte il tecnico — sarà bene diffidare di certe dichiarazioni. Quando dicono di puntare al pareggio gli austriaci non mi sembrano né sinceri né credibili. L'Italia imposterà una partita aggressiva, ma non dissennata. Mi aspetto un incontro molto intenso, tatticamente bloccato: non credo che offrirà un grande spettacolo, come spesso succede per le gare di esordio. Così mi tengo pronto anche a sfruttare le palle ferme, i calci piazzati per i quali disponiamo di buoni specialisti».

E mentre Ancelotti, Baresi, Ferri, Donadoni e Giannini affilano le armi e gli schemi curati nel segreto dello stadio di Marino, la memoria corre invitabilmente, per un raffronto, all'ultimo grande Mondiale azzurro, quello di Spagna '82. La squadra di oggi, almeno secondo le valutazioni della vigilia, vale quella di allora?

Vicini tocca ferro, vorrebbe rispondere senza peli sulla lingua che il suo clan vale almeno quanto i cavalieri di Bearzot, ma poi ripiega su un prudentissimo: «Sarà meglio aspettare la fine». Quindi illustra il suo pensiero: «Nell'82 Bearzot aveva una nazionale già lungamente sperimentata ai massimi livelli. Il brillante Mondiale del '78, l'Europeo dell'80, una intensa fase di qualificazione per la Spagna davano la misura di una formazione di ottimo livello che poi superò addirittura le attese. Sono convinto che la mia squadra attuale giocherebbe ovunque un buon campionato del mondo. In casa c'è il rischio che si faccia soffocare dalla grande pressione psicologica, dal clima di spasmodica attesa che contagia l'Italia del pallone. Comunque alcuni fattori mi fanno sperare: negli ultimi quattro anni il solo Brasile ha totalizzato una media-punti superiore alla nostra e poi questi giocatori hanno ormai preso confidenza con le grandi manifestazioni internazionali, dove i club italiani hanno raccolto solo trionfi. E' un segnale di maturità importante».

Questo è un Mondiale da giocare, e possibilmente da vincere, in casa. Che cosa chiede Vicini al pubblico italiano? «Che non pretenda tutto e subito, che ricordi l'esempio di Spagna '82 e sia pronto a darci una mano col suo calore quando più ne avremo bisogno».

Azeglio Vicini pensieroso sul campo dell'Olimpico durante l'ultimo allenamento degli azzurri. Le tensioni della vigilia non lo hanno certo risparmiato, ma non sono mancati neppure i sorrisi dopo i dieci gol messi a segno nell'ultima partitella giocata in scioltezza. Hanno segnato doppiette Serena e Donadoni, ma tutti gli azzurri si sono mossi bene sul nuovo manto erboso dello stadio romano definito «eccezionale»

QUOTE
Italia alla pari

NEW YORK — L'Italia è la grande favorita dei Mondiali e solo un cataclisma può impedire il suo successo. Le quote di «Usa Today» danno l'Italia a 8 contro 5; il Brasile segue a 3 contro 1, la Germania Ovest a 4, l'Olanda a 5, l'Argentina a 7; il Camerun è a 3000, il Costarica a 10000, gli Emirati Arabi a 15000, infine gli Stati Uniti: ogni dollaro giocato ne può fruttare 50mila. Anche a Las Vegas tutti per l'Italia che è giocata sotto la pari.

UNICEF
I bambini in campo

ROMA — Ventitré bambini di diverse nazionalità, provenienti dalla Città dei ragazzi che sorge alla periferia della capitale, scenderanno oggi sul prato dell'Olimpico con le magliette dell'Unicef e riceveranno in dono dai giocatori di Italia e Austria i completi delle due squadre e dall'arbitro il pallone con le firme dei giocatori. E' la prima iniziativa di «Un gol per l'Unicef» che si prefigge di salvare milioni di bambini in tutto il mondo.

GIAPPONE
Una poesia di saluto

TOKYO — Il quotidiano più influente del Giappone, l'«Asahi Shimbun», ha dedicato una poesia all'Italia per celebrare l'apertura dei Mondiali. La poesia — redatta dal responsabile della cultura parafrasando una composizione di inizio secolo — è stata pubblicata sulla prima pagina. Eccola: «Tanto desidero andarvi, tanto Milano è lontana / Almeno gustiamoci un piatto di spaghetti e la Coppa del mondo in tv».

AZZURRI
Le parole famose

ROMA — Piccola vetrina di «frasi celebri» raccolte ieri dopo l'ultimo allenamento.
Giampiero Boniperti: «Qui è tutto bello anche se le tensione aumenta ed ha ormai contagiato tutti. Ma la preoccupazione passerà in un attimo, basterà uscire dal sottopassaggio dell'Olimpico. Con la nuova copertura potremo anche sentire il rimbombo del boato dei tifosi».
Stefano Tacconi: «Ho provato a tracciare la riga dal dischetto del rigore al centro della linea di porta ma me l'hanno proibito perché rovinavo il campo. Allora io e Zenga abbiamo chiesto di tracciare un segno col gesso».
Roberto Mancini: Come giudicate il diktat di Vicini che ha vietato il sesso nel ritiro? Gli chiede un giornalista della tivù francese. Risposta: «E chi ha detto che non facciamo sesso?...».
Aldo Serena: Prima di Argentina-Camerun «Per me il futuro del calcio è africano». Su Maradona: «Dà solo un tocco di colore a questo mondiale».
Ciro Ferrara: sempre su Maradona: «Diego parla, ma non sa mai quello che dice».
Franco Baresi: «Speriamo che la gente ci stia vicina nei primi minuti, saranno fondamentali».
Roberto Donadoni: «Dobbiamo rimanere tranquilli specie all'inizio. Un mondiale non finisce dopo la prima partita».
Nando De Napoli: «Cercheremo di giocare bene più per i giornalisti che per la gente. La gente infatti ci perdona, i giornalisti no. Meglio, non sempre».
Giuseppe Giannini: «Vicini ci ha già parlato negli spogliatoi dell'Olimpico. S'è raccomandato di rimanere calmi soprattutto nei primi 5, 10 minuti.. L'impatto, uscendo dal tunnel del sottopassaggio, sarà tremendo e c'è il serio rischio di cadere nella trappola dell'emozione».

[l.s.]

HICKERSBERGER: DARO' LA FORMAZIONE SOLO ALLO STADIO

Austria ancora un mistero

E' nell'aria la staffetta tra Rodax e Ogris. Il pari obiettivo dichiarato

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

ROMA — Josef Hickersberger si è impressionato per il gran traffico trovato sulle strade attorno alla capitale, durante il trasferimento ieri a mezzogiorno da Ciampino, dopo un volo di mezz'ora da Firenze, fino al lago di Nemi, sede del secondo ritiro dell'Austria in vista dell'esordio odierno, e ha deciso di non effettuare l'ultimo allenamento all'Olimpico anche in considerazione che per regolamento Fifa lo stadio era disponibile soltanto per mezz'ora. Perciò i bianchi hanno effettuato l'ultima rifinitura sul campo di Genzano. Poco dopo l'arrivo una breve conferenza stampa: non molte le cose nuove rivelate dal Ct austriaco, che per quanto riguarda la formazione continua in un'esasperante pretattica («l'avrete soltanto un'ora prima della partita») ma in compenso ha rinnovato i messaggi verso gli azzurri.

«A noi un pareggio starebbe benissimo — ha detto Hickersberger — e penso che anche l'Italia potrebbe essere soddisfatta di un inizio senza vinti né vincitori. Lo so che non siamo in grado di mettere sotto gli azzurri però ritengo che neanche a loro convenga di sforzarsi troppo fin dal primo giorno visto il lungo periodo di duro impegno che ci aspetta tutti quanti».

L'Austria si accontenterebbe in questa prima fase di tre pareggi, giusto per passare il turno con la minima fatica e con il minimo dei risultati, alle spalle dell'Italia. Un programma prudente che prevede appunto una non eccessiva aggressività già oggi. Degli avversari il Ct austriaco parla con molto rispetto, teme soprattutto quattro giocatori azzurri: Zenga Baresi, Vialli e Carnevale. Per questa gara intende ordinare ai suoi grande prudenza, saldo centrocampo, una zona mista per contenere le previste folate avversarie e soprattutto punta sull'arma del contropiede, fidando nella possanza atletica e nella velocità dei suoi giocatori.

Poiché Hickersberger glissa sulle domande riguardo a chi scenderà in campo oggi, si è dovuto ricorrere a un sondaggio tra i giocatori per cercare di sapere in anticipo chi realmente sarà chiamato in campo e potremmo azzardare una formazione: Lindenberger, Russ, Tuedel, Pfefer, Aigner, Stoeger, Artner, Zsak, Polster, Herzog, Rodax; in panchina Konsel, Streitter, Linzmaier, Hotrnagl e Ogris, quest'ultimo destinato molto probabilmente ad una staffetta con Rodax.

E dopo le indiscrezioni, delle quali l'unico a non portare la paternità è proprio Hickersberger che pure bene o male queste cose le deve aver dette ai giocatori nella mezz'ora di volo mattutino, un'ultima considerazione in merito alle dichiarazioni da parte austriaca: i bianchi affrontano con grande rispetto e con altrettanta umiltà questo primo confronto con i padroni di casa, hanno dalla loro sicuramente una notevole vigoria e una splendida condizione da mantenere per un certo periodo e il loro impegno di passare il primo turno intendono mantenerlo anche a scapito dello spettacolo. Ecco perché anche la «giovane» Austria come ama definirla il Ct, ancora alla ricerca di un degno erede di Prohaska al seguito come accompagnatore, sta puntando ad un incontro estremamente tattico, ossia imbrigliamento del gioco avversario a metà campo, massima concentrazione in difesa e, con molta cautela il via all'attacco senza per questo aprir varchi dietro.

Ecco i magnifici undici

Per l'esordio nel mondiale tutto italiano Vicini ha scelto la squadra che l'altra sera ha battuto il Cannes ad Arezzo. Eccoli i magnifici undici che scenderanno in campo stasera contro l'Austria: Zenga, Maldini, Ancelotti, De Napoli, Ferri, Bergomi (in piedi); Carnevale, Donadoni, Baresi, Vialli, Giannini (in ginocchio).

GLI AZZURRI PER LA PRIMA VOLTA HANNO CALPESTATO L'ERBA DELLO STADIO RINNOVATO

Olimpico, un tempio bello e impossibile

Squadre di operai ancora al lavoro, vernice fresca, opere da ultimare in una frenetica corsa contro il tempo

ROMA — Il tempio sa di vernice fresca, muri e ringhiere sono una trappola colorata per giacche e camicie, dentro e fuori si continua a lavorare per completare un restyling costato quasi 200 miliardi. Oggi l'Olimpico aprirà le sue porte al mondiale: al momento giusto tutto sarà anche pronto, ma ieri mattina, mentre la nazionale sosteneva il primo allenamento nel rinnovato stadio, molti operai erano impegnati negli ultimi ritocchi. C'erano gli addobbi floreali da sistemare, i pannelli da piazzare per separare i bagni dagli spogliatoi. L'ultima corsa contro il tempo per arrivare, grazie alla deroga di Gava, all'appuntamento fissato per le diciotto di oggi, quando potranno cominciare a prender posto gli 83.400 spettatori.

L'ultimo nullaosta è arrivato ieri dalla commissione di vigilanza. Con qualche limitazione: nel parcheggio della tribuna d'onore, ad esempio, potranno essere parcheggiate soltanto trenta macchine, e qualcuno dei vip dovrà rassegnarsi a una lunga camminata. Ma ormai tutto è stato detto e tutto è stato scritto sull'Olimpico, sui ritardi e sulle polemiche. Visto da dentro, lo stadio offre un colpo d'occhio molto bello, il grande cono di copertura che ha trasformato l'Olimpico in una immensa, suggestiva bomboniera.

«Sentiremo il rimbombo del tifo», si immagina Boniperti. Il campo è piaciuto agli azzurri, Tacconi lo ha definito «molto bello», anche se per qualcun altro, come Carnevale, è più morbido rispetto agli altri terreni di gioco.

L'impatto di ieri con l'Olimpico è stato brusco e scomodo, per i giocatori e per i cronisti, dopo l'allenamento, al momento delle interviste. Spinte, strattoni, piccole risse intorno ai giocatori, l'inviata brasiliana di Tv Globo e un giornalista che hanno quasi litigato per una dichiarazione a Giannini, con i microfoni usati quasi come lance. Nella mischia, i più disinvolti si sono dimostrati gli inviati di una troupe televisiva giapponese, che si guardavano intorno sempre sorridenti, maledettamente sorridenti. Nella confusione, un cronista della tv cilena ha scambiato Franco Baresi per l'«arquero», il portiere. Una Babilonia di mezz'ora, con Baggio che ha attraversato di corsa l'androne super affollato quasi di corsa, tenendosi il cappello con una mano, e con Carnevale che parlava da una balconata ai cronisti sottostanti, mentre c'era chi imprecava per le macchie di vernice sui gomiti e sulle spalle. Solo i giapponesi, beati loro, continuavano a divertirsi in quel caos. Speriamo, e lo diciamo senza risentimento nei loro confronti, che oggi siano meno allegri.

[Alessandro Fiesoli]

IL DIRETTORE DEI LAVORI RASSICURA TUTTI

Questo stadio è super sicuro

I collaudi tecnici sono Ok, ma il caso va in Parlamento

ROMA — «L'Olimpico è assolutamente sicuro e tutti i collaudi richiesti dalla legge sono stati compiuti ai più alti livelli, nei tempi e nei modi previsti. Sono perciò assurde e allucinanti, oltre che destituite di ogni fondamento, le illazioni sulla mancanza di collaudi relativi alla tensostruttura della copertura; ed è parimenti destituita di fondamento la notizia circa un presunto "inesorabile sprofondamento" della tribuna Tevere».

Il direttore dei lavori di ristrutturazione dell'Olimpico, ingegner Gilberto Valle, ha così smentito le voci allarmistiche di queste ultime ore ed ha ricordato che tutti i collaudi, i cui certificati sono regolarmente depositati presso gli uffici del Genio Civile, sono stati sottoscritti dal professor Leo Finzi e dal professor Alberto Castellani, due autorità mondiali nel settore.

Inoltre, ha ricordato l'ingegner Valle, le saldature sono state controllate anche dall'istituto italiano della saldatura, organo ufficiale nazionale di risonanza mondiale, mentre la copertura gode, tra l'altro, del collaudo, compiuto ai fini assicurativi dal «Bureau veritas», società francese leader nel settore del controllo qualità.

Ma sull'Olimpico le polemiche infuriano ancora. Dopo la pioggia filtrata nei giorni scorsi dalla copertura e i contrattempi di ieri nella rifinitura degli azzurri, ci sono ora anche due interrogazioni parlamentari del senatore comunista Libertini che chiede lumi sulle verifiche tecniche ed i collaudi sulla copertura e dell'onorevole missino Staiti che chiede se la tribuna Tevere dovrà essere nuovamente abbattuta dopo i Mondiali.

Cecoslovacchia si allena sulle punizioni Giocatori dispiaciuti: non hanno votato

Gli Usa si allenano a porte chiuse Gansler è caricato: prontissimi

TIRRENIA — Allenamento ieri mattina a porte chiuse nel centro tecnico del Coni per la nazionale Usa. Bob Gansler, ct della squadra statunitense, ha fatto svolgere ai suoi un'ora di esercizi e palleggi, curando particolarmente i colpi di testa ed i calci d'angolo. Fisicamente, i ventidue americani sono in «ottima forma», secondo Gansler e i suoi aiutanti. «Siamo caricatissimi, potremmo giocare oggi stesso». Nel pomeriggio, le tradizionali due ore di allenamento (anche queste a porte chiuse) sono state anticipate dalle 17 alle 15 per permettere ai giocatori di riunirsi nella grande sala proiezioni a vedere la partita inaugurale della coppa del mondo.

MONTECATINI — Rifinitura tecnica ieri mattina per i giocatori cecoslovacchi agli ordini di Jozef Venglos. Dopo un breve riscaldamento, i giocatori sono stati divisi in due gruppi che hanno lavorato sui tiri in porta sia su azione sia da fermo. Il tecnico ha provato diverse soluzioni su calci di punizione coinvolgendo vari giocatori, soprattutto Kubik che ha sferrato numerosi sinistri dal limite. Al termine del galoppo partitella per una decina di giocatori, mentre gli altri continuavano in esercizi col pallone seguiti dal vice Jezek.

I giocatori cecoslovacchi durante il relax pomeridiano hanno trovato il modo di parlare di politica e delle elezioni che si stanno svolgendo nel loro Paese, rammaricandosi di non potervi partecipare. Un rapido sondaggio ha dimostrato che i giocatori avrebbero votato i partiti del rinnovamento. «Le elezioni — ha dichiarato Venglos — sono importanti perché danno l'opportunità di mandare al governo le persone più preparate e competenti. Spero che la nuova classe politica non dimentichi lo sport».

GIUSEPPE BERGOMI, LO «ZIO»: IL GIOVANE CAPITANO E' AL SUO TERZO MONDIALE

«Vinceremo, ma senza passeggiare»

ROMA — Vialli si fa fotografare in motoscafo, Maldini con la ragazza, Ancelotti con moglie e figlia, Schillaci, ironia di un destino con risvolti beffardamente freudiani, non ha anima viva vicino a sé: solo il milite ignoto del calcio azzurro, cioè il gigantesco pupazzo-mascotte-senza nome della nazionale. Beppe Bergomi, soprannominato Bergomi Beppe per la sua eccezionale normalità, ha sempre di fianco a sé la mamma. Non fa una piega, non esce mai dal seminato e la fascia da capitano che porta al braccio è il testimone idealmente consegnato da Zoff e Scirea a questo ragazzo nato adulto, che i compagni chiamano «zio» e che ogni madre d'Italia vorrebbe come figliolo. Ventisette anni, due campionati del mondo alle spalle, un terzo che inizierà stasera con l'ingrato compito di fermare la mina vagante austriaca che ha il nome di una fotocopiatrice o di un medicinale: Rodax. Ma facendo un breve passo indietro, c'è un sogno pronto a uscire dal cassetto: il quarto mondiale, dopo essersi laureato campione a soli 18 in Spagna, bruciato per le statistiche solo il 29 giugno del '58 in Svezia da un diciassettenne brasiliano tutto scuro, un certo Pelè.

Ma procediamo con ordine. Quali sono le immagini che più le sono rimaste impresse nei precedenti due mondiali?

«Dell'82 ricordo quando nello spogliatoio prima della partita col Brasile mi allacciavo le scarpette. Toccava a me, era il mio esordio, nessuno mi conosceva e davanti c'era il match della vita. Poi non posso non ricordare quello scambio tra me e Scirea, col pallone che arrivò a Tardelli per il gol del 2-0 in finale contro la Germania. Il pensiero va quindi a Scirea, un amico che tutti continuiamo a portare dentro e al quale vorremmo dedicare un grosso risultato in questo mondiale. Del Messico ho ricordi più sfumati. Non ho un'immagine particolare, forse la partita d'apertura...».

Questa vigilia è come tutte le altre?

«Beh, diciamo che nonostante tutto è tranquilla. C'è più pressione fuori dalla squadra».

Quali tra gli avversari mondiali l'hanno fatta più soffrire?

«In Spagna ho marcato Serginho, Lato e Rummenigge e proprio Kalle si è rivelato il più ostico. In Messico, Valdano. Ora, almeno in questa prima fase, i pericoli arriveranno senz'altro da Polster e Rodax».

Qual è la minaccia maggiore nella partita con l'Austria?

«Voler subito dimostrare qualcosa. Un mondiale non è fatto di una partita e bisogna dosare le energie. Soprattutto non dovremo gettarci allo sbaraglio in attacco dai primi minuti perché i nostri avversari sono fortissimi in contropiede».

Se la sente di buttare lì un pronostico?

«Vinceremo, ma non sarà una passeggiata».

[Lorenzo Sani]

GIRONE A

LE CONFESSIONI DI CARNEVALE: A LUI E A VIALLI SI AFFIDA VICINI PER SCARDINARE L'AUSTRIA

Scende in campo la coppia del gol

«Sento addosso molta responsabilità, soprattutto in questo stadio che è quello della mia nuova squadra»

«Tutti noi dovremo combattere i primi dieci minuti di emozione» Molto importante il rapporto col blucerchiato: «Ora amici»

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

ROMA — La sveglia stamattina non suonerà, non serve. Chi ce la farà, potrà dormire fino a tardi. Poi il pranzo, una partita a carte, la merenda delle cinque, e alle 18.30 la partenza. Un'ora dopo, l'ingresso nello stadio, le scale per raggiungere lo spogliatoio. E che cosa succederà, lì dentro, alle venti di oggi? «Parlerà Vicini, come al solito, poi discuteremo un po' fra di noi, ci metteremo d'accordo sulle posizioni da tenere sui calci d'angolo e le punizioni, come al solito».

Carnevale cerca di trasformare questa cronaca in anticipo nel racconto di un rito vissuto molte volte, ma non c'è quasi niente di già conosciuto in un momento come questo, in un giorno che è diverso da tutti gli altri, che non ha un precedente e che non potrà neanche ripetersi per i giocatori di questa nazionale: l'esordio in un mondiale italiano, come spiegarlo?

«Con un grande entusiasmo e una grande tensione, tante volte ho cercato di immaginarmi questo giorno, ma devo dire che le sensazioni sono ancora più forti di quanto potessi pensare», ammette Carnevale che è l'ultimo ad essersi conquistato un posto in nazionale, ora è l'altra metà dell'attacco azzurro. Due gol in solo sette partite, contro l'Austria oggi servirà qualcosa di più. Carnevale come Vialli, per loro è una verifica importante, soprattutto per il neo-romanista: «Vialli ha detto che siamo la coppia giusta per questa squadra, penso che abbia ragione, siamo generosi ed eclettici. In questo ultimo anno ci siamo conosciuti meglio, io e Vialli, ora c'è più confidenza anche fuori dal campo, più feeling».

Carnevale è uno dei più emozionati del gruppo: si protegge finché può con qualche sorriso, un paio di frasi scherzose, ma è difficile nascondere la tensione: «Sento molto responsabilità, ma ce la metterò tutta per non sbagliare questa prima partita, sarebbe una delusione molto grossa visto anche che si gioca qui a Roma, nello stadio della mia futura squadra».

E come sarà l'inizio? «Ci saranno per tutti dieci minuti di emozione, ma poi tutto passerà, ne sono sicuro. Non dovremo farci prendere dalla frenesia, dalla fretta di segnare, non siamo costretti a far gol subito». Carnevale è d'accordo con chi pensa (e fra questi Vicini) che un pareggio non comprometterebbe niente: «Dobbiamo anche tener conto dell'Austria, sottovalutare l'avversario sarebbe l'errore più grave. E' la prima partita del mondiale, un'occasione importante ma non decisiva. Non è la finale. E un pareggio potrebbe anche andar bene».

Giovedì sera, gli azzurri hanno studiato ancora una volta l'Austria col videoregistratore: «Abbiamo rivisto la partita con l'Olanda, sappiamo che l'Austria è una buona squadra, la rispettiamo ma non dobbiamo temerla».

Subito dopo, Vicini ha dato le ultime disposizioni ai giocatori: «A me — continua l'attaccante — ha detto di rientrare sui corner per contrastare gli austriaci nel gioco alto, hanno un paio di giocatori che di testa sanno essere pericolosi. E per l'attacco dovrò partire sulla sinistra, e cercare di evitare il fuorigioco».

Ieri mattina ha telefonato a Maradona, i due si sono riconciliati: «Diego mi ha fatto gli auguri, mi ha anche detto che oggi sarà qui in tribuna a vedere la partita». Una seconda telefonata, Carnevale la farà oggi pomeriggio, il più tardi possibile: chiamerà la sua fidanzata, che si chiama Paola Perego e fa la presentatrice in tv, è un rituale per tutte le partite importanti. E sarà, quella della sua ragazza, l'ultima voce che sentirà. Prima del boato dell'Olimpico.

IL SAMPDORIANO FA UN APPELLO AI TIFOSI: ABBIATE PAZIENZA

«Dovrò essere protagonista»

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROMA — Due dribbling riusciti, decine di microfoni, piccoli, giganteschi, ricoperti di peluche, elusi con una finta di corpo, il pressing di un centinaio di giornalisti sull'orlo del fuorigioco poi l'inevitabile resa. Gianluca Vialli si lascia andare, le spalle contro il muro verniciato di fresco. L'Italia non è ancora scesa in campo e ad ogni appuntamento con gli uomini di Vicini si scatena l'apocalisse. E secondo quello che pare ormai un copione già scritto, l'ultimo a gettarsi nella rete del media è sempre lui. Il Luca nazionale.

«Mi sento molto meglio — attacca — e spero proprio di essere in condizioni perfette per l'appuntamento con l'Austria. Non mettetemi fretta comunque, il nostro dovrà essere un campionato in crescendo».

Per il momento cresce solo l'assalto dell'informazione: la cortina attorno a Vialli è insuperabile perché in tutto quel bailamme c'è sempre l'immancabile addetto alle pulizie o la guardia giurata che si piazza alle spalle dell'intervistato di turno per farsi vedere in tivù da mammà. Luca tira il fiato, manca l'aria.

«No, basta con le etichette, non sono io il leader della nazionale, ma tutti gli uomini di questa squadra dovranno essere leader. Ognuno di noi, in coscienza, deve rendersi conto che ha precise mansioni da svolgere, quindi precise responsabilità. Non scende la manna dal cielo, ciò che verrà sarà il frutto degli sforzi di tutti».

Si aspettava una vigilia così?

«Rientra nella norma, certo quando penso che deve ancora iniziare il mondiale e l'ambiente esterno sembra già da ultima spiaggia... Quello che conta comunque è l'aria che tira nel nostro gruppo. Siamo abbastanza tranquilli e consapevoli che chi ben comincia è a metà dell'opera. Ecco perché diventa fondamentale partire bene. Siamo consci delle nostre possibilità: Polster e Rodax sono attaccanti fortissimi, ma i nostri difensori si misurano ogni settimana con i bomber più forti del mondo e sono certo che alla fine sapranno vincere il duello con gli austriaci».

Il calcio italiano ha sempre aspettato al mondiale il goleador; tante volte, e l'esempio più clamoroso fu quello di Riva in Messico, il bilancio finì invece in rosso...

«Tutti dobbiamo dividerci questa enorme responsabilità. So che in tanti si aspettano da me i miracoli e ne ho parlato anche con Vicini. Lui mi ha detto di rimanere tranquillo, che le responsabilità che mi riguardano si attenuano. Intendiamoci, non mi sto nascondendo: il mondiale in casa è un'occasione irripetibile, può capitare solo una volta nella carriera di un giocatore. Coppe e scudetti non potranno mai darti nulla di tutto ciò e nessuno di noi vuole lasciarsi sfuggire una simile opportunità. Però bisogna partire bene, ricordandosi di non strafare, rimanendo sempre uniti anche negli eventuali momenti di difficoltà, tutti per uno, uno per tutti».

Che altra differenza c'è tra oggi e quattro anni fa in Messico?

«Credo di essere un altro giocatore, non solo per una questione anagrafica. Con Bearzot giocavo sulla fascia, ora sono la punta centrale. Allora ero all'esordio, quindi un comprimario, oggi so che dovrò essere protagonista».

C'è una scaramanzia di squadra, quel qualcosa che ha sempre caratterizzato le passate nazionali azzurre in campo?

«No, ognuno col cuore sa ciò che deve fare e sentire».

Ecco la grande sfida del gol tra Vialli e Polster vista da Fremura

HA REGISTRATO LA CASSETTA ASSIEME A VIALLI: L'ASCOLTERA' SUL PULLMAN NEL VIAGGIO PER L'OLIMPICO

Zenga stregato da una canzone

«Siamo tesi, ma in modo giusto» Ha dormito poco come in tutte le vigilie. «Una grande occasione E tutti noi ne siamo consapevoli»

ROMA — E come doping, una canzone. «Oggi pomeriggio, nel tragitto fra Marino e l'Olimpico, sentiremo la cassetta preparata da me e Gianluca, la musica italiana è il nostro training autogeno»: Zenga si stringe le mani una nell'altra, le ultime ore sono una gabbia, si vorrebbe uscire il prima possibile, scappare dentro lo stadio, dentro il mondiale. «Ho letto che avrei paura di Polster e di Rodax: ma quale paura, sono umile e determinato come gli altri, ma in campo ci vado con coraggio». La vigilia di un esordio mondiale è fatta anche di queste frasi, il mondiale è come un ring, prima del gong iniziale nessuno vuole perdere. E di tutti, Zenga appare uno dei più distesi, la sua maschera spavalda lo aiuta molto. Anche ieri notte ha dormito poco, dalle tre alle nove, «ma io non dormo quasi mai, per me non è un problema». Con Vialli è da sempre il capo cordata di questa nazionale, è fra i più pronti quando c'è da mettersi in testa al gruppo: «Nella squadra c'è grande umiltà, e mi sento molto tranquillo soprattutto per questo motivo. Siamo consapevoli di tutto, ma il ritrovarci faccia a faccia con la grande occasione non ci spaventa né ci esalta, rispetto a due anni fa la squadra è cresciuta, siamo maturati, ognuno ha fatto le sue esperienze. C'è una tensione forte, ma giusta».

Zenga in questi giorni si è sempre fatto vedere in giro con neri occhiali da sole. E gli occhi, come sono? «Visto che Sacchi da quando ha gli occhiali a specchio ha vinto quasi tutto, chissà che non porti fortuna anche a me», ed è un modo disinvolto per uscire dall'argomento. Per non arrendersi, magari con uno sguardo più debole degli altri, a un attimo di emozione: «Non ho più dodici anni, sono un professionista, non vedo perché dovrei essere emozionato. No, non lo sono, non devo, non dobbiamo esserlo. Questa partita è solo un punto di partenza, verranno altre vigilie e altri momenti molto più difficili».

L'Olimpico, nell'allenamento di ieri mattina, visto da dentro gli è sembrato molto bello: «Non potevano fare un lavoro migliore. E' costato troppo? Tutto in Italia costa troppo, anche il pane, anche i giornali». Ha chiesto solo un piccolo ritocco, una sfumatura da portiere: una piccola linea bianca dal dischetto di rigore alla linea di porta per evitare di tracciarla con i tacchetti e rovinare il prato: «Ma la Fifa non darà l'autorizzazione, mi arrangerò da solo».

Ok, ci siamo. L'ultimo pensiero: «Devo fare la solita dedica alla mia compagna Roberta e ai miei figli? E' scontato. No, penso ai tifosi: entriamo tutti insieme in questo mondiale, abbiamo bisogno dell'aiuto del pubblico».

[Al. Fi.]

A ROMA

Bagarini in albergo

ROMA — Bagarinaggio porta a porta per i biglietti di Italia-Austria. In alcuni alberghi di Roma e del circondario sono arrivate telefonate di persone alla ricerca di tifosi austriaci disposti ad acquistare i tagliandi a prezzi maggiorati. Per una tribuna numerata, il cui prezzo ufficiale è di 100 mila lire; ne chiedono 250 mila. Sempre in tema di biglietti, da segnalare le iniziative di alcune agenzie di viaggi: a Roma una di queste ha fatto pubblicare su un quotidiano un annuncio economico che offre «biglietti mondiali disponibili per tutti gli incontri», ma i prezzi sono nettamente maggiorati.

LA VIGILIA DEGLI AUSTRIACI

Ma che buoni gli spaghetti Comitiva assai tranquilla

NEMI — Se non fossero alla vigilia della disputa della Coppa del Mondo, gli austriaci potrebbero essere scambiati per una tranquilla comitiva di buontemponi, golosi soprattutto della cucina italiana. Pur con il loro cuoco al seguito, Georg Pesek, che ha provveduto a fare arrivare dall'Austria del pane e qualche torta, i menù dei pasti per oggi e domani sono improntati ad alcune delle più classiche espressioni della nostra tradizione culinaria. Così, a pranzo Polster e compagni avranno spaghetti alla carbonara o alla bolognese in alternativa a una minestra, bistecca con patate, lattuga e bolce. Ieri hanno cominciato con prosciutto e melone, quindi tortellini e tagliatelle (alla bolognese), entrecôte, patate e zucchini, insalata di pomodori e crème caramel. A cena maccheroni o ravioli, in alternativa a un minestrone di verdure, medaglioni di vitello col riso, insalata, crepês farcite in vario modo.

CURIOSA RIVELAZIONE DELLA FIGLIA DEL CT

Vicini a Rimini da una maga

Previsto un buon risultato: Azeglio ha in tasca un amuleto

CESENA — Azeglio Vicini si è recato tempo fa da una maga e circola, già da qualche tempo, con un misterioso portafortuna in tasca, una medaglia d'oro di cui si ignora la provenienza. Lo ha svelato Lia Vicini, la figlia ventiseienne dell'allenatore della nazionale italiana, puntualizzando però che amuleti e portafortuna «funzionano solo se non sono noti, vanno custoditi gelosamente, se si svelano fino in fondo si rischia di far andare tutto in fumo».

Lia spiega che «l'unica vera depositaria» dei segreti di Vicini è la madre.

«Mia madre conosce molte cose, perlomeno molte più di quante ne sappia io. Sicuramente solo lei sa che regalò a mio padre questa moneta d'oro, una specie di medaglia, che tiene sempre nascosta nella tasca. Lui ne è gelosissimo, noi figli ne sentiamo parlare da tanto tempo, ma nostro padre "dribbla" sempre l'argomento evitando di dirci troppo».

Tra tanti astrologi, maghi e propiziatori di fortune italiani possibile che l'allenatore della nazionale italiana non si sia rivolto proprio a nessuno?

«Mi risulta che un paio di anni fa, tramite un amico di famigia, mio padre entrò in contatto con una maga di Rimini che lo rassicurò facendo una profezia di un buon risultato...».

I PRECEDENTI SONO 34

E' un cliente scomodo, ma non vince da 30 anni

ROMA — L'Austria da 30 anni non batte l'Italia che, a sua volta, ha impiegato quasi 20 anni per ottenere la prima vittoria. Gli incontri tra le due squadre appartengono alla storia pionieristica del calcio: da una netta supremazia degli austriaci nel periodo d'oro del calcio danubiano (anni 30) si è passati negli ultimi decenni alla riscossa degli azzurri. In tutto sono stati disputati 34 incontri con 15 successi italiani, 12 austriaci e sette pareggi. La differenza gol è a favore degli austriaci, 53 a 44.

Gli azzurri hanno ottenuto proprio contro i «bianchi» il primo 0-0 della loro storia a Milano, l'11 gennaio 1914. Il primo successo invece è venuto dopo 11 tentativi, un 2-1 realizzato il 22 febbraio 1931 con due gol di Meazza e Orsi. In chiave mondiale ci sono stati due confronti, entrambi vinti dagli azzurri per 1-0: il 3 giugno 1934 a Milano (semifinali) con gol di Guaita, il 18 giugno 1978 a Buenos Aires (seconda fase) con gol di Paolo Rossi. L'ultimo incontro è stato invece risolto da Berti la vigilia di Pasqua dell'anno scorso con un gol di testa.

Y10 HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 5.000.000 SENZA INTERESSI!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35% di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

CONCESSIONARIO LANCIA

Fino al 30 giugno

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

GIRONE B

L'ARGENTINA E' APPARSA SPENTA E SOTTOTONO, GLI AFRICANI SONO STATI PADRONI DEL CAMPO

Camerun, un miracolo a Milano

Malgrado Maradona e due espulsi nelle file avversarie, i «gauchos» hanno clamorosamente fallito l'esordio

I biancocelesti non sono mai riusciti a impensierire

il carismatico 'Nkono spedito a sorpresa fra i pali

Non serve neppure l'innesto di Caniggia nella ripresa

Severo come chiede la Fifa l'arbitraggio di Vautrot

0-1

ARGENTINA: Pumpido, Fabbri, Lorenzo, Sensini (Calderon dall 28' del secondo tempo), Ruggeri 8Caniggia dal 46'), Simon, Batista, Basualdo, Burruchaga, Maradona, Balbo.
CAMERUN: N'Kono, Tataw,-Kunde, N'Dip,Ebwelle, Massing, M'Bouh, Kana Biyick, Oman Biyick, Makanaky (Milla dal 38' del secondo tempo), M'Fede (Libiith dall 25' del secondo tempo).
Arbitro: Vautrot (Francia).
Marcatori: al 66' Oman Biyick.
Ammoniti: Massing, M'Bouh, Sensini, M'Bouh.
Espulso Kana Biyick.
Spettatori paganti 73.700, incasso 5.798.500.
Angoli: 5-2 per l'Argentina.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

MILANO — Sono le 20 di un venerdì eccezionale per la gente del pallone. Batte ancora la luce sullo stadio di San Siro, i tifosi argentini sono già lontani, in un angolo delle tribuna centrale suona un'orchestrina, cinque coppie ballano, è tutta gente del Camerun, la festa sono loro.
La regina d'Africa ha battuto i campioni in carica, Maradona è stato oscurato, e anche duramente colpito in verità, da avversari che del calcio hanno concezioni fresche, sul tipo di palla lunga e pedalare, e che qui a San Siro hanno avuto l'appoggio continuo e crescente del pubblico italiano. Questo l'Argentina lo temeva. Maradona stesso era stato chiaro: mi aspetto soltanto fischi dai milanesi. E fischi infatti ha ricevuto.
I leoni indomiti del Camerun, allenati da un tecnico sovietico, avevano partecipato al Mundial spagnolo di otto anni fa. Tre partite senza sconfitta, ma non bastò per superare il turno, lo stesso turno nel quale si battevano, ma sarebbe meglio dire dibattevano, gli azzurri. In porta c'era Thomas N'Kono, all'attacco c'era Roger Milla. Ebbene, ieri sono tornati in campo tutt'e due, a sorpresa, e forse con loro stesso stupore. Milla ha fatto uno scampolo di partita, proprio per dar fiato alla squadra nei minuti finali. E' quasi un ex calciatore, è stato tanti anni in Francia, e gioca nella squadra di un'isola vicina al Madagascar, figurarsi.
Che cappaò per l'Argentina. Aveva cominciato discretamente la squadra biancoceleste, con Maradona lassù in cima, centravanti fin troppo abbandonato e del resto controllato duro da Massing, e con Abel Balbo di Santa Fe, oggi dell'Udinese, a fargli da fragile spalla. Sulla destra arrancava un po' zoppo Burruchaga.
E' vero, Maradona è stato messo giù sette volte in quaranta minuti, e di rado è riuscito a scavalcare gli avversari nonostante qualche tentativo di dribbling. Nel secondo tempo, Bilardo ha deciso di cambiare, ha tolto un difensore, Ruggeri, e ha mandato nella mischia Caniggia. Dopo un'altra mezz'ora ha tolto anche Sensini, l'altro dell'Udinese, e ha puntato su Calderon.
Il Camerun volava. Splendida e istintiva la sua corsa, marchiani a volte alcuni suoi errori, se valutati sul metro del calcio classico sudamericano e anche europeo, ma quello che soprattutto piaceva della regina d'Africa erano, scusate il bisticcio, l'ardire e l'ardore.
Partivano svelti i due Biyick, li fiancheggiava Makanaky, i lanci erano lunghi, spesso avventurosi, a volte però vincenti. Era sgomenta l'Argentina su quei palloni che sorvolavano il suo centrocampo, sgomenta nel tentare di ripartire, nel prendere atto che il suo portiere era spesso in allarme, e che Lorenzo aveva salvato il gol al quarto d'ora con una deviazione in angolo su una puntata dell'indomabile Makanaky.
Da parte sua, proprio il portiere ha favorito con una indecisione perfino goffa il tiro di testa col quale Omam Biyick ha segnato al 66' il gol della storica vittoria. Da notare, e non è poco, che in quel momento il Camerun era in dieci per l'espulsione del fratello di Biyick, e che ha chiuso la gara addirittura in nove, per un'altra espulsione. Sempre Caniggia al centro di quei due espisodi. Sul primo, Vautrot ha esagerato col cartellino rosso, sul secondo ha adottato la doppia ammonizione, quando invece il fallo era di per sè da espulsione diretta.
Maradona, il re solo, aveva lanciato in gol Burrichaga alla mezz'ora, ma N'Kono ha in qualche modo rimediato. Lo Zoff bianco, sempre sollecito nelle uscite, sempre regale in quel suo saltare più alto di tutti con quella immancabile calzamaglia nera, è stato più volte protagonista anche nel finale. L'Argentiva attaccava, o meglio arrembava all'attacco: Mischie sui cross. Non altro. Mai un'azione limpida, mai l'ipotesi di un gol.
Negli ultimi minuti i biancocelesti sono schiantati, erano quasi grotteschi, e così il Camerun arrivava sotto rete con un facilità quasi incredibile, o meglio avrebbe potuto arrivarci con un minimo di riflessione e di accoprtezza tattica, e invece preferiva tirare da lontano, d'istinto, con una spettacolarità che sapeva di calcio ingenuo, ma che conquistava il pubblico. E in fondo è successo proprio questo: il Camerun ha finito col conquistare il suo pubblico adottivo.

Le pagelle dei giocatori

ARGENTINA		CAMERUN	
Pumpido	5	N'Kono	6,5
Fabbri	5,5	Tawaw	6
Lorenzo	5	Kunde	6,5
Sensini	5	N'Dip	6
Ruggeri	5,5	Ebwelle	7
Simon	6	Massing	6
Batista	6	M'Bouh	6
Basualdo	5	Kana Biyick	6
Burruchaga	5,5	Oman Biyick	7
Maradona	6	Makalay	7
Balbo	5	N'Fede	6
Calderon	5,5	Libiith	6
Caniggia	6	Milla	n.g

Arbitro: Vautrot 6

La furia di Maradona imbrigliata da tre difensori del Camerun. Il fuoriclasse non si è risparmiato, ma il resto della squadra non è stato all'altezza

TENSIONE A LIVELLO DI GUARDIA NEGLI SPOGLIATOI DEI SUDAMERICANI

«Andremo in finale lo stesso»

Maradona stizzito: «San Siro? Non è razzista, avete sentito che applausi al Camerun?»

Dall'inviato
Oddone Nordio

MILANO - Il re si è chiuso in uno sdegnato e prevedibile silenzio. Almeno con i giornalisti della carta stampata. Maradona non si è presentato ai giornalisti dopo la partita. L'imbarazzatissima delegazione argentina ha giustificato la sua assenza con il fatto che doveva sottoporsi all'antidoping. Vero, ma i capitani di tutte le squadre, hanno l'obbligo di presentarsi nel dopo partita. E' un atto di cortesia che Maradona ha riservato soltanto ai riflettori della televisione.
«I fischi della gente non mi hanno disturbato — ha detto il Pibe — tifando per il Camerun i milanesi hanno dimostrato che l'Italia non è razzista. Non è colpa di Pumpido, ma della squadra, che non ha giocato secondo le aspettative. Possiamo fare molto di più, sono molto triste perchè ci tenevo a iniziare bene il Mondiale davanti alla mia famiglia. Comunque nulla è compromesso, ci riprenderemo e vedrete che ci ritroverete in finale».
Il Pibe se ne è andato fermandosi qui. Reazioni ed eventuali polemiche con Bilardo dopo quelle che hanno preceduto il ritiro, causa la rinuncia da parte del cittì ai vecchi Valdano e Brown, pilastri della vittoria Mundial di quattro anni fa in Messico, sono rinviate alla prossima puntata. A queste cose ancora non pensa Carlos Bilardo, teso, molto cupo, anche se tuttora ignaro del fatto che in Argentina, dopo questa sconfitta, è già saltato fuori chi vuole la sua testa. Fra i critici anche il presidente Menem, che lasciando lo stadio, con un sorriso di circostanza, ha detto: «Fossi stato in Bilardo, avrei fatto giocare Caniggia fin dal primo minuto».
E' chiaramente choccato, Bilardo, fa quasi tenerezza quest'uomo rosso in volto e con quel nasone che sembra gli spunti da tutte le parti». Esordisce mogio mogio, sommessamente: «La partita ha avuto lo svolgimento che tutti ci aspettavamo, dunque nessuna sorpresa. Il Camerun è stato molto bravo, ha saputo sfruttare con grande abilità e rara efficacia il contropiede. Anche il reparto difensivo ha offerto una prova di compattezza, soprattutto quando sono stati costretti a giocare in nove».
L'Argentina non ha fatto molto. «La squadra non è ancora al massimo della condizione: sapete che molti nostri giocatori giocano in Europa e allora diventa difficle, quando li ho di nuovo a disposizione, fare coesistere diverse interpretazioni del calcio. In Europa si gioca in un modo, in Argentina in un altro. Ma non sono preoccupato, recupereremo in fretta la la nostra condizione e la nostra autentica dimensione».
E Maradona? «Lui non si discute, è un fuoriclasse, ma anche un fuoriclasse per emergere e diventare leader ha bisogno di avere a fianco una squadra che gioca. Ieri l'Argentina ha commesso molti errori in fase di impostazione, insomma ci è mancato il colpo di classe che sempre e comunque deve fare parte del nostro bagaglio».
E se avesse inserito Caniggia sin dal primo tempo? «Come faccio a rispondere a una domanda del genere? Il calcio non vive di ipotesi, ma di fatti concreti».
Questa Argentina può fare della strada nel Mondiale?
«Io credo di sì, una sconfitta non cambia per niente i nostri programmi. Siamo i campioni del mondo e i campioni del mondo non si arrendono mai anche se ieri abbiamo dovuto chinare la testa davanti ai leoni del Camerun».
QUI ARGENTINA. Facce scure nello spogliatoio argentino, facce nerissime fra la gente di Buenos Aires, che in gran parte ha trascorso il pomeriggio davanti al televisore. I malumori maggiori hanno riguardato l'atteggiamento della squadra. «I nostri giocatori sembravano non aver voglia di correre» ha detto un tifoso in lacrime, mentre altri hanno rilevato, pur a mezza bocca, il fatto che il presidente Menem non porti fortuna alla squadra quando assiste alle partite dalla tribuna.

Bilardo è sotto choc «Bravissimi loro, ma per me è difficile riuscire a guidare gente così diversa» E in Argentina c'è già chi vuole la sua testa

LA CERIMONIA
Fra moda e colori

MILANO — Prima è stato [...] giastro e polveroso, [...] piove, poi di un bellis[...] azzurro italico, che gi[...] primo cielo di quell'e[...] italiana tante volte pron[...] dal duo Nannini-Bennat[...] la musica di Giorgio [...] der e finalmente discesa [...] su una Milano non delle [...] ghe, ma addirittura mon[...] le. Uno stadio pieno di [...] gherite non si era visto [...] Ma guarda, certe cose gli [...] liani sanno ancora dirle co[...] fiori, merito anche di Viare[...] gio, dei suoi artisti della c[...] tapesta, quelli del Carnev[...] le.
E' stata una cerimonia [...] tempi assolutamente mode[...] ni, ossia per pochi intimi, a[...] pena ottantamila dal vivo, parenti degli sposi o poc[...] più, ma trasmessa in cento[...] sessanta nazioni a benefic[...] di due miliardi di telespet[...] tori. Uno straordinario per[...] corso musicale realizzato da [...] Moroder, tre volte premio Oscar, ha condotto alla sco[...] perta o alla riscoperta [...] l'America, anzi delle Am[...] che, col tango «Gelosi[...] col samba, poi in Afric[...] «Pata Pata» di Miriam [...] ba, in Asia con l'inno [...] Olimpiadi coreane, in E[...] pa con «Granada» e c[...] Beatles, prima di proporr[...] splendida versione ingle[...] dell'inno dei campionati i[...] tolato «To be number o[...] ed esplodere con la mar[...] trionfale dell'Aida e col «[...] pensiero» in diretta d[...] Scala con la direzione di M[...] ti.
Gli stilisti, e nello stes[...] tempo i solisti, ai quali era[...] state affidate le 160 ragaz[...] che dovevano rappresent[...] i quattro continenti rapp[...] sentati e raccolti intorno [...] questo festival del pallone [...] siono pronunciati così: [...] lentino, ovvero il rosso d[...] Americhe: stivali, feltri, [...] me da cow boys, sombr[...] argentini; Missoni, il [...] dell'Africa: righe, collan[...] sai, orecchini del Mali; [...] Schoen, il giallo dell'A[...] sete, ispirazioni mahara[...] spilloni da geisha; Ferré [...] verde dell'Europa: boby, [...] micie di organza, gonne [...] e gonfie.
Lo stadio, il colpo d'occh[...] Un fascino irresistibile, [...] conto nostro. Stadio imme[...] so e immane, eppure legg[...] ro, festoso, gioioso, pieni [...] lori e di gente serena, app[...] sionata ma senza torme[...] senza i veleni calcistici [...] tutti i giorni, quelli che co[...] dono. Che tipo di gente? [...] gentina in buona parte, [...] centinaia di striscioni b[...] cocelesti e scritte di sa[...] italiana anche, propensa [...] vece a incitare i leoni in[...] miti del Camerun.
Festa bella, breve e piena, meglio sarebbe stato di[...] le. Annuivano solenni i c[...] di Stato, quello argent[...] quello brasiliano, quello [...] Camerun e naturalme[...] Cossiga. Poi, via tutti [...] campo che arriva Mar[...] Nell'andarsene di co[...] maniera spontanea e [...] informale, le centoses[...] ragazze di nuovo vestite [...] Valentino e dagli altri [...] rispondevano con gr[...] cenni ai loro ottantamila po[...] tenziali fidanzati. Sono sod[...] disfazioni anche quelle.
Uscito Verdi, è entrato Mara[...] dona. Così va il mondo, e [...] non andrebbe neanche [...] se fosse tutti qui. Svanito [...] «Va' pensiero» è arriva[...] l'urlo da stadio, e subito [...] stata riproposta l'imma[...] bile «ola», la voglia del p[...] blico di fare spettacolo [...] sentirsi protagonista ma [...] dirittura unito, tutto ug[...] di fronte a un qualc[...] seduce, chiamato sua g[...] Viva il calcio e i campion[...] da calcio, bu[...]tti del mondo.
[Gi]ampiero Masie[ri]

Omam Biyick vola verso rete

L'ALLENATORE SOVIETICO DEL CAMERUN NON PERDE LA SUA TRADIZIONALE FREDDEZZA

«Perchè vi stupite? Abbiamo solo vinto»

E Vicini sorprende tutti: «Io me l'aspettavo, è il segno di un calcio che si è ormai livellato sui valori alti»

Nepomniaski: «Non sempre vince la squadra che ha in formazione un fuoriclasse come Maradona»

E Biyick: «Sognavo questo gol»

MILANO — Onore ai vincitori, ed è anche giusto perchè nessuno immaginava il «colpaccio» di ieri pomeriggio. E allora ecco agli onori dei microfoni il cupo allenatore sovietico, Valeri Nepomniachi. Non lo fa sorridere nemmeno la prestigiosa vittoria: «Non sempre nel calcio vince la squadra che gode di maggiori crediti tecnici e non sempre vince la squadra che può contare su un autentico fuoriclasse come Maradona. Forse voi pensate che la nostra vittoria abbia stravolto il gioco del calcio, ma non è affatto vero. Abbiamo giocato come sappiamo e alla fine abbiamo vinto. L'Argentina non ha giocato male, credo che si sia comportata come abbiamo fatto noi».
Poi una frecciatina all'arbitro Vautrot: «Davvero non credevo che si sarebbe comportato così. Ma nonostante tutte le avversità che ci sono capitate, abbiamo battuto la grande Argentina in nove uomini». Poche battute dall'eroe della giornata, l'autore del gol storico, Omam Biyik: «Sognavo di segnare il primo gol dei mondiali. Lo dedico al nostro presidente che era presente alla partita».
L'allenatore italiano Azeglio Vicini sorprende tutti. La vittoria del Camerun contro l'Argentina «non è stata una grossa sorpresa». «È la dimostrazione, ha detto il ct azzurro, che il calcio si sta livellando. D'altra parte in Spagna, con i pareggi ottenuti nella prima fase, il Camerun aveva dimostrato di aver una sua collocazione in campo internazionale». La partita inaugurale di Italia '90 conferma quindi il ct azzurro «che il mondiale appena cominciato sarà un torneo all'insegna dell'equilibrio dei valori». Nessuna critica all'Argentina: «considerando che è all'esordio ha fatto una buona partita».
Di altro tenore i commenti dgli altri tecnici. «E' ovviamente una sorpresa, ma non sarà il solo risultato sorprendente di questi mondiali». Questo il giudizio di Bobby Robson, l'allenatore dell'Inghilterra, che ha seguito la partita inaugurale tra Argentina e Camerun con i suoi giocatori.
«Il Camerun — ha detto — ha mostrato un'abilità particolare nei contrasti. La sua linea di gioco é stata quella di evitare che gli altri giocassero. Sono riusciti a tenere a bada Maradona». Robson ha aggiunto che l'unico dell'Argentina che si è salvato è stato Caniggia. «E' stato il solo che nel secondo tempo ha portato insidie alla difesa avversaria».
«Il Camerun ha dimostrato qualità di gioco e determinazione ma soprattutto una grande condizione fisica»: questo il primo giudizio del commissario tecnico della nazionale cecoslovacca Jozef Venglos. «I giocatori africani hanno dimostrato di aver affinato la loro tecnica di gioco» ha precisato Venglos.

DOPO CORTEO PER LE VITTIME

Gravi scontri a Milano fra polizia e autonomi

MILANO — E' stato un pomeriggio «di piazza» come, a Milano, non se ne vedevano da tempo. Una manifestazione per ricordare i 24 morti dei cantieri di Italia 90 indetta da Democrazia Proletaria, dal gruppo dei metalmeccanici «autoconvocati», dagli autonomi dei gruppi Alcyone e Leoncavallo, è degenerata. Ci sono stati momenti di tensione e cariche della polizia. Due ragazzi, feriti negli scontri, sono stati ricoverati in ospedale. Un terzo si è fatto medicare in un pronto soccorso.
Un'intera linea del metrò è stata bloccata per un'ora a causa degli scontri. Il traffico della città è rimasto paralizzato per diverse ore. Tutto è cominciato alle 15 in piazzale Lotto, nei pressi dello stadio, con la formazione di un corteo non autorizzato o, più esattamente, autorizzato dopo le 17. Nascevano, così, i primi scontri con la polizia e la prima carica, con sassaiole e lanci di bottiglie.
Un sindacalista, Francesco Casarolli, è finito all'ospedale. Alla fermata del metrò «De Angelis» gli incidenti più gravi. Per un'ora la stazione è rimasta chiusa e la gente che viaggiava sui treni è stata evacuata.

[L. C.]

OGGI ROMANIA E URSS CONFRONTANO SUL CAMPO DI BARI DUE CONCEZIONI DIVERSE DEL CALCIO E DELLA POLITICA

La «sfida dell'Est» è anche un voto alla perestroika

BARI — Il «calcio del Duemila» o le «giovani speranze» di una nazionale che si ripresenta ai mondiali dopo venti anni? È il quesito sul quale ruota l'inedita «sfida dell'est» che vede di fronte Urss contro Romania, nel primo turno del girone B. Avrà cioè la meglio il calcio scientifico del colonnello Valery Lobanowski, che tanti consensi di critica e pubblico ha raccolto nella seconda metà degli '80, o prevarrà chi dopo anni di «chiusura» e di gestione «paternalistica e familiare» (vedi ruolo dominante dei figli di Nicolae Ceausescu) si riaffaccia alla ribalta internazionale per dimostrare che ad est non tutte le strade della rivoluzione calcistica portano a Mosca (o meglio a Kiev)?
È quindi, almeno sulla carta, una partita molto equilibrata quella in programma alle 17 di oggi sul terreno del «San Nicola» di Bari. Se è vero, infatti, che l'Unione Sovietica può vantare non solo una grande esperienza internazionale, ma anche una superiore dimestichezza ai tornei di un certo livello, la Romania pone sul piatto della bilancia una maggiore freschezza e la voglia di molti giocatori di sfruttare la ribalta di «Italia '90» per sistemarsi in Occidente.
Le due squadre accusano, tra l'altro, entrambe, un'assenza di grande rilievo. All'Urss mancherà l'eroe degli europei dell'88 e della vittoria olimpica di Seul, Alexej Mikhailichenko, infortunato, mentre la Romania dovrà rinunciare alla «stella» Hagi, squalificato.
In teoria, le due assenze dovrebbero compensarsi, ma bisognerà vedere sul campo in che modo i due allenatori sapranno rimediarvi. Da quanto si è visto in questi giorni di ritiro, Valery Lobanowski dovrebbe confermare per grandi linee la formazione vice campione d'Europa, schierando a centro campo Rats a sinistra, Aleinikov al centro, Zavarov più avanti, a ridosso delle punte, e Litovchenko a destra, con libertà di muoversi negli spazi abituali di Mikhailichenko. Uno schieramento di questo tipo nella zona nevralgica del campo, con alle spalle una coppia centrale collaudatissima (Khidiatullin-Kuznetsov) e davanti un sicuro punto di riferimento (Protasov), dovrebbe garantire all'Urss un grande equilibrio tattico.
A questo, la Romania di Emerich Jenei può opporre un gioco nel quale alla zona pura si alterna quella mista, con una buona preparazione atletica accoppiata ad una fantasia di scuola latina. Le incognite riguardano da una parte la scarsa esperienza di alcuni dei giovani talenti che si sono messi in luce di recente, Florin Raducioiu (20 anni, il «nuovo» Van Basten, secondo molti esperti) e Marius Lacatus (21 anni, un «furetto» sulla fascia destra), e dall'altra il rendimento finora molto incerto della squadra in trasferta.
Sarà comunque una Romania «corta» ed accorta quella che Jenei ha predisposto per l'esordio mondiale. Dentro Ilie Dumitrescu, incontrista tuttofare della Dinamo Bucarest, fuori Danut Lupu (stesso club). L'obiettivo, stando ai si dice — la scelta non è stata ufficializzata — sarebbe quello di creare una cerniera invalicabile. Per chi? Soprattutto Litovchenko e Protasov, ritenuti gli scudieri più pericolosi del colonnello Lobanowsky.
L'Unione Sovietica si lascia, perciò, leggermente preferire nel pronostico, grazie alla sua compattezza e alla maggiore esperienza, doti che contano in un esordio mondiale.
Un fatto di cui bisogna tener conto è che le due squadre scenderanno in campo dopo il primo incontro del girone. Conoscere già il risultato di Argentina-Camerun può essere un vantaggio, ma può anche aumentare, dal punto di vista psicologico, il carico di responsabilità e l'andamento complessivo della partita potrebbe risentirne.
Per concludere, dalla sfida di Bari ci si attende anche una risposta in chiave, per così dire, di politica calcistica. Sarà, cioè, ancora l'Urss della «perestrojka» di Lobanowski il punto di riferimento del calcio orientale, o dai mondiali salirà alla ribalta il «nuovo vento» che soffia da Bucarest?

Così in campo

URSS		ROMANIA	
1	Dasaev	1	Lung
2	Bessonov	2	Rednic
20	Gorlukovich	3	Klein
3	Khidiatullin	4	Andone
4	Kuznetsov	5	Rotariu
6	Rats	6	Popescu
7	Aleinikov	7	Lacatus
8	Litovchenko	8	Sabau
9	Zavarov	14	Raducioiu
10	Protassov	16	Timofte
11	Dobrovolski	17	Dimitrescu
All. Lobanowski		All. Nepomniaski	

Arbitro: Juan Daniel Cardellino (Uruguay)

A DISPOSIZIONE
Urss: 16 Chanov, 5 Demianenko, 15 Yaremchuck, 17 Zigmantovich, 14 Lyuti.
Romania: 22 Liliac, 13 A. Popescu, 11 Lupu, 15 Mateut, 9 Camataru.

GIRONE C

SELECAO BRASILIANA IN PIENO CAOS. E DOMANI C'E' LA SVEZIA

E' una vigilia di veleni

Lazaroni furioso con le tv: «Avete filmato le mie tattiche segrete»

L'allenatore spara a zero su tutti, senza escludere i suoi giocatori «Careca? Se non sa convivere con questo ambiente è un deficiente»

Formazione confermata: Galvao libero, Dunga a centrocampo e il torinista Muller all'ala sinistra Mazinho e Silas in panchina

Dall'inviato
Luca Frati

ASTI — Burrasca in cielo e in terra, il venerdì di vigilia di Sebastiao Lazaroni procede come una navicella sbatacchiata da un mare forza nove. Domani il Brasile debutta contro la Svezia, ma ad Asti continuano a tenere banco baruffe, liti da cortile, ripicche e dispetti: il mondiale sembra ancora un avvenimento lontano ed invece ormai è giunta l'ora. Una situazione al limite dell'assurdo.

Lazaroni, nero come la pece, perde le staffe quando s'accorge che l'allenamento a porte chiuse di ieri mattina rimane tale solo per i giornalisti della carta stampata e delle radio, costretti ad attendere fuori dei cancelli dello stadio astigiano — presidiati dai carabinieri — ben tre quarti d'ora oltre il limite annunciato.

I cameramen delle quattro tv brasiliane, infatti, non si lasciano spaventare dai divieti o da un muro di cinta: chiedono, ottenendola, ospitalità nei condominii vicini al campo sportivo, trasformano tetti e terrazzini in improvvisati studios e da lì filmano la sgambata senza tralasciare nessun particolare. Lazaroni alza gli occhi oltre la rete, prende buona nota della «trasgressione» televisiva e arrivato in conferenza stampa — mentre su Asti s'abbatte un violento diluvio — scarica subito una saetta rivolgendosi ai cronisti delle tv brasiliane in risposta ad un collega che, con un sorrisino ironico sulle labbra, gli chiede perché insiste a fare lo «007»: «Io mi ritengo una persona educata e corretta — sibila a denti stretti — e come rispetto il lavoro degli altri pretendo venga rispettato anche il nostro. Giovedì avevo detto che non volevo nessuno a questo allenamento e invece non è stato così, qualcuno ha filmato tutto. Bene, allora la mia forma di protesta sarà, per oggi, quella di non parlare con le televisioni brasiliane».

L'annuncio delle 24 ore di black-out è grave, tutti sanno l'importanza del messaggio via etere nello sterminato paese sudamericano e quanto sia penalizzante una discriminazione del genere, anche se limitata ad una giornata. Scoppia il finimondo. Per dieci minuti è un botta e risposta fra un Lazaroni tèrreo e gli inveleniti inviati dei quattro network che hanno violato la consegna: O'Globo, SBT, Manchete e Bandeirantes.

Paulo Lima, giovane inviato di SBT, sembra un ossesso: «Lazaroni sta tenendo un comportamento assurdo — dice — ed la prima volta nella storia della nazionale che accade una cosa simile. Quando si conoscono luogo e ora di un allenamento, come si fa a pretendere che sia considerato segreto?». Allenamento segreto o a porte chiuse, la questione è di lana caprina, fatto sta che Lazaroni riprende a parlare solo dopo che le telecamere si sono allontanate dalla sala. Il Ct ribadisce: «Abbiamo provato schemi con calci piazzati, sia in attacco che in difesa, i cross, gli angoli. Quelli hanno ripreso ogni particolare e se i filmati finissero nelle mani dei nostri avversari potrebbero favorirli nell'individuare le contromisure. Per questo avevo chiesto un po' di discrezione».

Prima che accadesse tutto questo putiferio, Lazaroni aveva svelato la formazione che scenderà in campo contro gli svedesi. Nessuna novità. Dunga sarà al suo posto e il libero sarà Galvao. Questo secondo annuncio è scontato ma a suo modo «storico»: per la prima volta nella storia dei mondiali i brasiliani giocheranno con l'uomo dietro a tutti. Gli undici sono questi: Tafarel, Jorginho, Mozer, Mauro Galvao, Ricardo Gomes, Branco, Dunga, Alemao, Careca, Valdo, Muller. Mistero sugli uomini della panchina: dovrebbero essere Acacio, Mazinho, Ricardo Rocha, Silas e Bebeto.

«La Svezia è una buona squadra e nelle partite di torneo è vietato sbagliare — dice il Ct —. Io mi auguro solo che il Brasile metta in pratica quello che ha imparato in allenamento. Degli svedesi so tutto, speriamo che la nostra difesa riesca veramente a prendere pochi gol. Se daremo spettacolo? Forse no, per noi è fondamentale il risultato». Un'altra frase, questa, che fa rizzare i capelli ai colleghi brasiliani.

La conferenza stampa è infinita. Largo spazio è dedicato ai difficili rapporti fra i brasiliani che giocano in Europa (leggi Careca) e i cronisti italiani. «Non posso entrare nelle loro teste — replica duro Lazaroni —, loro si comportano come fanno di solito nei paesi che li ospitano. Io credo che gli esseri umani dotati di raziocinio sappiano convivere con l'universo che sta loro intorno. Altrimenti sarebbero deficienti». Ma Careca, dice uno, ha offeso i giornalisti della nazione che lo paga... «Logico, chi è che non si arrabbia quando ha a che fare con loro?» è risposta poco diplomatica e giù brusii di approvazione da parte dei «periodisti» brasiliani.

Lazaroni è un tornado. Fuori ha smesso di piovere ma la sua pioggia di «palabras», parole, è un ticchettio incessante. «Careca non mi preoccupa — spiega —, è un vincente e l'ha dimostrato a Napoli. Si è allenato poco, è vero, ma il vero Careca lo vedrete domani sera a Torino». Careca ha deciso di limitare al massimo i rischi memore di quanto gli successe otto anni fa, alla vigilia del mundial spagnolo: un urlo in allenamento, uno strappo e addio sogni di gloria. Perseverare, si sa, è diabolico...

Il portiere del Brasile Taffarel, uno dei punti di forza indiscussi della Selecao di Sebastiao Lazaroni

BRASILE
Gli abbracci di Muller

ASTI — Edmundo Muller, papà dell'irrequieto attaccante granata, è venuto ad abbracciare il figlio alla fine dell'allenamento. E' la prima volta che il signor Muller visita l'Italia e per l'occasione ha portato con sé dalla città natale di Campo Grande, nel Mato Grosso, anche la moglie Teresinha e due figli. Muller era felice perché Lazaroni gli ha ripetuto che per lui il posto in squadra è assicurato.

Meno arzillo Ricardo Rocha, che vedrà la partita con gli svedesi dalla panchina: «Sto bene, il colpo al torace ormai è solo un ricordo. Sono a disposizione, se avranno bisogno di me sono pronto».

Stamani, alle 10, i brasiliani sosterranno la rifinitura nel nuovo stadio torinese «Delle Alpi». Ad attenderli troveranno due grandi: Pelè e Falcao.

BRASILE
Le offese di Dunga

ASTI — Non accenna a placarsi la polemica fra il clan brasiliano e Asti 90, l'organizzazione di accoglienza cittadina. Dunga è stato chiaro: «Non abbiamo ceduto nessuna esclusiva ad Asti 90 — ha detto —, noi rispettiamo gli obblighi che ci sentiamo di dover onorare. Asti 90 è una cosa, la nazionale un'altra. Alla nostra privacy non vogliamo rinunciare. L'albergo che ci sta ospitando? Si danno daffare, ma lo fanno pesare e poi il direttore è uno stupido, controlla anche quanto cibo mangiamo». Poco prima, Lazaroni aveva ribadito: «Non abbiamo preso nessun impegno, né io né i giocatori, con Asti. Abbiamo chiesto solo qualche giocatore per completare le formazioni. Se poi la stampa ci mette in bocca cose non vere, non posso farci nulla».

BRASILE
L'abbuffata di Romario

ASTI — Niente allenamento, ieri, per il bomber Romario. E' rimasto in camera a smaltire una colica allo stomaco. Giovedì sera Romario si era abbuffato con pesce e... Coca cola. Nella notte i dolori e l'immediato intervento dei medici della Selecao. Romario, ricordiamo, è squalificato per un turno ed esordirà con tutta probabilità contro il Costarica.

Piccolo mistero riguardo all'assegnazione della fascia di capitano. Lazaroni ha sempre puntato su Ricardo Gomes, ma non si escludono colpi di scena: «Ancora il mister non ci ha detto nulla» ha rivelato Muller. E tanto per confermarsi amante del giallo, Lazaroni non ha neppure indicato chi dovrà calciare gli eventuali tiri dal dischetto. Il battitore ufficiale, comunque, è Valdo.

BRASILE
Gli impegni di Collor

TORINO — S'annuncia una domenica intensissima per Fernando Collor de Mello, presidente brasiliano in visita in Italia.

Domattina si trasferirà a Lecco per visitare «Villa Brasilia», la casa che fu abitata dal compositore brasiliano Carlos Gomes.

Poi, in aereo, tornerà a Torino: andrà prima a Palazzo Reale in piazza Castello per gustarsi la mostra «Da Leonardo a Rembrant» e alle 13,15 sarà ospite a colazione a Villa Fuscat, sulla collina di San Vito, nella splendida residenza dell'Avvocato Gianni Agnelli.

Un riposino e alle 21 Collor de Mello presenzierà, dal centro della tribuna d'onore, a Brasile-Svezia. Poi, in nottata, rientrerà in patria con un volo privato.

NEL RITIRO DEI CENTROAMERICANI DOVE RIMANE SCONOSCIUTO IL PATEMA DEI DUE PUNTI

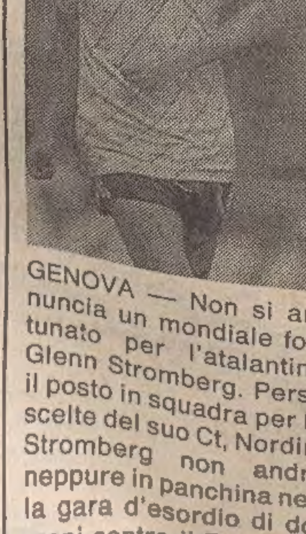
Il «mondiale» diverso del Costarica

Ventidue giocatori rassegnati alla sconfitta: «Ma ricordatevi che alle Olimpiadi abbiamo battuto l'Italia»

SVEZIA
Hysen infortunato

GENOVA — Glenn Hysen non ce la fa. Il suo polpaccio sinistro, «stirato» durante l'ultima fase della preparazione pre-mondiale in Svezia, non ha ancora assorbito l'infortunio. Il giocatore quindi preferisce non rischiare: contro il Brasile non dovrebbe essere in campo. «Sento ancora dolore — ha spiegato Hysen — anche se le cose migliorano di giorno in giorno. Ma non voglio compromettere tutto con un rientro affrettato. D'altra parte la forza di questa nazionale è il collettivo e quindi non ci saranno differenze». Al suo posto contro la Selecao dovrebbe esserci Roger Ljung, sostituto naturale dell'ex fiorentino nelle precedenti partite amichevoli.

SVEZIA
Stromberg «stirato»



GENOVA — Non si annuncia un mondiale fortunato per l'atalantino Glenn Stromberg. Perso il posto in squadra per le scelte del suo Ct, Nordin, Stromberg non andrà neppure in panchina nella gara d'esordio di domani contro il Brasile. Il giocatore, sul finire dell'allenamento dell'altro ieri, ha sentito un fastidioso dolore alla parte superiore del polpaccio sinistro. Ieri Stromberg è stato sottoposto ad una visita specialistica che ha escluso complicazioni all'articolazione ma che ha evidenziato un piccolo stiramento. «Per la gara con il Brasile — ha commentato lo sfortunato giocatore — non potrò dunque andare neppure in panchina».

Dall'inviato
Leo Turrini

MONDOVI' — E chiamalo fesso. La mosca va dove c'è il miele: per questo Bora Milutinovic ha fatto il diavolo a quattro pur di trovare una panchina mundial. Italia 90 significava pubblicità gratuita e soldi abbondanti: questo slavo dall'aria furba sarebbe andato ad allenare ovunque. Aveva nel mirino gli Emirati Arabi, che pagano 'cash' e offrono benefit sostanziosi. Ha ripiegato sul Costarica. L'affare è garantito.

Bora è un santone molto bravo a vendersi, un abile commerciante di se stesso. Quattro anni fa guidava il Messico. Corteggiò spudoratamente gli inviati della stampa italiana, li coccolò e ottenne in cambio raccomandazioni importanti. Lo sistemarono a Udine: ma durò poco. Bora ignorava tutto della nostra serie B. Fece una figuraccia, però intascò il grano. Adesso ritenta. Il Costarica non promette granché, ma chissà. Milutinovic ha raccolto l'eredità di Marvin Rodriguez, un chiacchierone sgradito ai giocatori.

Bora ha deciso: il Costarica farà la corsa sulla Scozia. Poiché supereranno il turno iniziale del Mundial anche le quattro migliori terze, ecco che la partita di dopodomani con gli uomini di Roxburgh è decisiva. Fuori portata svedesi e brasiliani. «Sono convinto che ce la faremo. L'ingresso negli ottavi di finale è il nostro obiettivo. Il calcio sta facendo progressi ovunque, anche in Centro America. E credo che la grande occasione sia vicina, nel 1994 il Mundial sarà disputato negli Stati Uniti e allora la geografia del pallone cambierà davvero». Può darsi. Intanto è abbastanza chiaro che Bora, uno slavo cittadino del pianeta, quasi sempre senza fissa dimora, accetterebbe subito una panchina europea. Perché sarà anche vero che il futuro è in America: ma il presente è ancora qui.

MONDOVI' — Un'oasi. Un oceano di silenzio. Una pacchia. Chi cerca un calcio dal volto umano, non dominato e non contagiato dal gigantismo, ha una bella alternativa: fare una visitina al Costarica.

Chissà, forse è anche questione di politica. Nel turbolento Centro America, solo i costaricani sono rimasti estranei a guerre e guerriglie. Non a caso è stato un loro presidente, Arias, a vincere il premio Nobel per la pace grazie alle sue iniziative tese a por fine al macello nicaraguense. E la prossima settimana Arias verrà a visitare la «sua» nazionale di calcio. Una squadra che, a detta degli esperti, farà la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro (Brasile, Svezia, Scozia). Sostenevano la stessa cosa i signori della diplomazia internazionale: il Costarica non sarebbe sfuggito a guerre e guerriglie. Avevano torto.

A Mondovì, il Mundial è davvero un altro Mundial, cioè un altro mondo. Qui non ci sono cronisti petulanti perennemente all'assalto del Ct, qui è possibile chiacchierare coi giocatori senza problemi, l'ipotesi del silenzio stampa non esiste. Italia 90 è solo una sigla e non un incubo, semmai un sogno, visto che questa è la prima partecipazione costaricana ad una rassegna iridata. Se volete, una partecipazione un po' casuale, originata dalle beghe regolamentari che hanno portato all'espulsione del Messico dalla Fifa. Se volete, alla casualità crede anche il megacervellone del Col: come è noto, solo al quarto tentativo il computer ha riconosciuto l'esistenza di Flores e compagni.

Cari costaricani, capaci di sorridere per le nefandezze elettroniche e sarebbe stato divertente scrutare le reazioni di un Maradona o di un Vialli dinanzi ad un «bip» che ne avesse negato l'identità mundial. Cari costaricani, sempre gentili e sorridenti, altro che gli odiosi brasiliani. Cari costaricani, che tutti danno per spacciati e allora il veterano Roger Flores ha uno sprazzo d'orgoglio: «Voi italiani potreste anche ricordare che alle Olimpiadi di Los Angeles contro di noi avete perso per 1-0...».

L'allenatore del Costarica Bora Milutinovic

E' vero, ma il Mundial è una faccenda diversa e dunque è un po' dura credere ai miracoli, sebbene Bora Milutinovic, gitano della panchina chiamato in extremis a sostituire Marvin Rodriguez, il Ct della qualificazione. Bora, dicevamo, ostenta una sbalorditiva fiducia, come potete leggere a parte.

Ma in fondo Costarica ha già superato il turno, un pizzico di retorica spinge ad affermare che il calcio è un fenomeno planetario appunto perché concede spazio a tutti, anche ai semidilettanti. Il calcio è grande perché pochi giorni di Mundial bastano a regalare notorietà a Roy Mayers, ventiduenne attaccante del Limon, un gioiellino che dicono sia piaciuto a Giovanni Trapattoni. Mayers però non ha ancora uno spregiudicato procuratore al fianco e dunque è contento di raccontare che «il più bravo è Cayasso, gioca a centrocampo, ma durante la fase eliminatoria ha segnato gol decisivi contro Panama, El Salvador e Trinidad». Cayasso è stato ribattezzato «Golden Boy» da cronisti intraprendenti

Il Costarica debutta lunedì a Genova contro la Scozia, presto lo perderemo per strada eppure la visita a Mondovì è servita a ricaricarci le batterie dopo le risse brasilere. E adesso, caro Lazaroni, a noi.

Sistema Usato Sicuro

AUTOCCASIONI DI TUTTE LE MARCHE
Garanzia 3 - 6 - 12 mesi — Vari anni e prezzi — Ricondizionamento a nuovo — Permute usato su usato — Minimo anticipo e rateazioni
5.000.000 dopo un anno senza interessi sull'usato Lancia e Fiat
crt con la collaborazione della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
VISITATECI!
PRISMA concessionaria s.r.l.
VIA PICCARDI 16 - TRIESTE
Tel. 360966 - 360449

CHI LASCIA IL VECCHIO PERSONAL PER IL NUOVO SA COSA PERDE E SA COSA TROVA.

SUPERVALUTIAMO IL VOSTRO VECCHIO PERSONAL IN CAMBIO DI UN NUOVO PC UNISYS.
Oggi vi offriamo una grande opportunità per passare subito alla tecnologia avanzatissima di un nuovo PC Unisys. Portateci il vostro vecchio personal computer - di qualunque marca - e ve lo valuteremo al meglio: 500.000 lire se acquisterete un PW² 300/10 o 500/16. 1.000.000 se sceglierete un PW² 500/20 o 800/25 e 2.000.000 se deciderete per un PW² 800/33 o PW² 800/486. Sono tutti personal Unisys estremamente progrediti, in grado di lavorare con tutti i vostri programmi e con quelli futuri, e con i più diffusi sistemi operativi (MS-DOS, OS/2, UNIX, XENIX).
Cogliete al volo questa occasione eccezionale per entrare in possesso di un personal computer innovativo, risparmiando sull'acquisto e con la garanzia di proteggere nel tempo il vostro investimento. Rivolgetevi con fiducia al vostro Concessionario Unisys: è a vostra completa disposizione per consigliarvi nella scelta del modello più adatto alle vostre esigenze. L'offerta è valida dal 1.o giugno al 15 luglio 1990.

REAN COMPUTERS SPA
TRIESTE, via Campo Marzio 6
UDINE, via S. Vito al Tagliamento 7
PORDENONE, Viale Grigoletti 14

ENTRATE CON UNISYS NEL MONDO DEI SISTEMI APERTI.

GRANDE CONCORSO MERCURY

LA POTENZA VINCENTE CHE VI FA VINCERE L'AMERICA

1 VINCITORE OGNI 250 ACQUIRENTI
Mercury è lieta di regalarvi un viaggio indimenticabile. Dall'11 al 17 novembre, una settimana nella città più eccitante e affascinante d'America: New York.
Per partecipare al grande concorso, basta acquistare un motore fuoribordo Mercury modello 1990 di potenza compresa tra i 2,5 HP e i 275 HP (come da listino 90/1), nel periodo dal 15 aprile al 31 luglio 1990.
L'estrazione, che avverrà entro il 15 settembre 1990, designerà i 40 fortunati vincitori, il cui elenco sarà esposto al Salone di Genova.
Con Mercury, tutta la potenza e l'affidabilità dei suoi motori... e una vacanza nella favolosa New York.
Il vostro concessionario Mercury, che trovate sulle Pagine Gialle alla voce "Motori fuoribordo", vi darà maggiori informazioni.
Il viaggio è organizzato da Hotelplan con volo di linea Alitalia.
AUT. MIN. CONC. PARK CONCEPT
MARINE MOTORS ITALIA spa
MARINE MOTORS ITALIA S.p.A.
Via Monte Pratomagno, 9 - 20128 Milano
Tel. (02) 25.78.941-25.74.121
MERCURY

GIRONE D

OGGI ALLE 17 EMIRATI ARABI E COLOMBIA SCENDONO IN CAMPO AL DALL'ARA DI BOLOGNA

Due cenerentole in cerca di gloria

La squadra di Maturana parte favorita e vuole i due punti. Ma gli asiatici non si sentono già battuti

Il nucleo centrale della nazionale sudamericana è costituito dai giocatori del Medellin. Il tema tattico sarà uno solo: all'attacco

La formazione degli sceicchi si presenta all'appuntamento dopo aver accumulato sette sconfitte nelle ultime nove gare disputate

Dall'inviato
Gian Paolo Marchetti

BOLOGNA — Dopo 28 anni la Colombia si ripresenta in una partita valevole per la fase finale del campionato del mondo. Era riuscita in tale impresa una sola volta: nel '62 ai mondiali del Cile e fu eliminata al primo turno. Ora ritenta l'avventura col segreto intento di migliorarsi affrontando oggi gli Emirati Arabi, alla loro prima apparizione in una finale di coppa del mondo.
Due compagini con due motivi diametralmente opposti da perseguire. La squadra araba scende in campo sul rinnovato campo dello stadio Dall'Ara avendo come scopo principale quello di onorare il suo Paese e di fare in sostanza bella figura, in rapporto alle proprie caratteristiche tecniche e alla modesta esperienza internazionale dei suoi rappresentanti. Gli Emirati giocano insomma più per onor di firma che per raggiungere improbabili traguardi sportivi. «E' già un successo essere qui — avverte Al Talyani, il giocatore più rappresentativo — non chiedeteci dove potremo arrivare, desideriamo solo onorare la nostra bandiera».
La Colombia, invece, nutre il segreto intento di superare almeno la prima fase, grazie anche all'attuale regolamento che prevede l'eventualità di qualificare agli ottavi di finale anche la terza classificata. Non che Maturana, il ct colombiano, si dichiari già sconfitto in partenza di fronte a Germania e Jugoslavia; questo no: anzi, i sudamericani cercheranno di ottenere almeno il secondo posto, perché con il loro gioco potrebbero far soffrire non poco gli slavi e i tedeschi, pur superiori tecnicamente ai colombiani per loro stessa ammissione.
La Colombia avrà di fronte una squadra che nelle ultime nove partite amichevoli ha vinto soltanto un match contro l'Imolese neopromossa in serie C2, ha pareggiato un incontro e ne ha persi sette. Con queste premesse, non certo esaltanti per gli Emirati, la partita dovrebbe essere teoricamente quasi un monologo dei colombiani, che si spingeranno decisamente in avanti per cercare di realizzare il maggior numero di reti. Come sapete, in caso di arrivo alla pari al termine della prima fase, sarà premiata la differenza reti e, in caso di ulteriore parità, il maggior numero di gol segnati. Dunque Colombia in avanti ed Emirati sulla difensiva nel tentativo di beccarne il meno possibile.
L'ambizione colombiana è grande anche se non confessata. Oltre tutto il calcio di questo Paese cerca un successo sul palcoscenico mondiale per risollevare l'immagine colombiana nel mondo, abbrutita dalla triste storia dei narcotrafficanti. Lo sport è già servito in passato come panacea dei mali interni di una nazione; l'augurio anche in questo caso è che lo sport serva a cancellare le ferite di un Paese alle prese con urgenti problemi interni. Il ct Maturana è consapevole di questo fatto; già al suo arrivo in Italia ebbe a sottolineare che il principale impegno della squadra si sarebbe indirizzato soprattutto in questa direzione.
Sotto il profilo prettamente tattico vi è da dire che il calcio colombiano ha cambiato volto negli ultimi anni e i successi del Nacional Medellin lo stanno a dimostrare. Il Nacional concede alla nazionale undici dei ventidue giocatori e dunque costituisce l'ossatura vera e propria della compagine. Alla guida è stato chiamato Maturana che ha tolto i ghirigori frutto di una vecchia mentalità sudamericana, predisponendo sul campo una squadra che gioca a zona e applica un incessante pressing a tutto campo, in particolar modo sul portatore di palla avversario. Già il Milan trovò notevoli difficoltà nella finale della Super Coppa proprio contro il Nacional, vincendo alla fine con una rete fortuita su calcio di punizione. Maturana ha impostato una squadra che applica un gioco corto tale da infastidire l'avversario, oltre alla zona pressing di cui abbiamo già detto.
Tranquilla la vigilia. La formazione araba vive le ultime ore in assoluta serenità. Il suo allenatore, il brasiliano Carlos Alberto Parreira, non si nasconde la difficoltà dell'impegno. In casa colombiana la concentrazione è al massimo. Forse questa partita per i sudamericani acquista un significato che va oltre il risultato stesso: può essere decisiva per la classifica del girone.
Senza novità di rilievo lo schieramento arabo, che avrà in campo con tutti gli uomini migliori. I colombiani giocheranno con la stessa formazione che ha perso a Budapest: unica variante Escobar al posto di Mendoza in difesa. Come sempre Higuita a guardia della porta con libertà di interpretare l'estemporaneo ruolo di libero volante.

Così in campo

EMIRATI ARABI		COLOMBIA	
17	Mushin	1	Higuita
19	E. Abdulrhaman	4	Herrera
15	I. Abdulrhaman	15	Perea
20	Y. Mohamed	2	Escobar
2	K. Mubarak	3	Gilardo Gomez
6	Abdullah	8	Gabriel Gomez
14	N. Mubarak	14	Alvarez
3	Thani	11	Redin
7	F. Mubarak	10	Valderrama
12	Abbas	19	Rincon
10	Al Taliyani	16	Igauran
All. Parreira		All. Maturana	

Arbitro: George Courtney (Ingh.)

A DISPOSIZIONE
Emirati Arabi: 22 H. Mohamed, 21 Al Haddad, 5 Ali Sultan, 8 I. Mubarak, 11 Bilal.
Colombia: 12 Nino, 17 Cassiani, 6 Perez, 7 Estrada, 22 Hernandez.

GERMANIA VERSO L'ESORDIO
Beckenbauer si lamenta e Klinsmann soffre di noia

ERBA — Il ct della nazionale tedesca, Franz Beckenbauer, ha duramente criticato la Fifa per aver confermato la norma sulla «panchina corta» a dispetto del desiderio, manifestato da tutti i 24 tecnici delle squadre che disputeranno il Mondiale, di poter scegliere i due sostituti da mandare in campo fra tutte le 11 riserve e non solo fra 5.
Nervi tesi anche per Jurgen Klinsmann, che pare ormai non poterne più di rimanere in ritiro. «Siamo in ritiro da quattro settimane — ha detto — non ne posso più. Sono un tipo estroverso, ho bisogno di vedere gente, non posso passare tutto il tempo pensando solo al calcio. Domani, prima della partita con la Jugoslavia, Klinsmann sorseggerà il suo solito caffè espresso. «Non sono superstizioso — ha precisato — è solo un'abitudine, bevo sempre un caffè prima di giocare. Migliora la circolazione e ti sveglia».

COLOMBIA, VIGILIA SERENA
Maturana fa visita a Sacchi Tutto pronto per il match

BOLOGNA — L'allenatore della Colombia, Francisco Maturana, si è concesso mezza giornata di riposo alla vigilia della partita che oggi opporrà la sua squadra a quella degli Emirati Arabi. Insieme al preparatore atletico Diego Barragan e al tecnico in seconda Hernan Gomez si è recato a Milanello su invito di Arrigo Sacchi, che nei giorni scorsi era stato per tre volte nel ritiro sudamericano di Villa Pallavicini, alle porte di Bologna. L'allenatore del Milan si è dimostrato molto interessato ai metodi di allenamento di Maturana e Barragan, che aveva conosciuto in occasione della trasferta giapponese per la Coppa intercontinentale. Maturana è rientrato a Bologna dopo le 17 e ha diretto un breve allenamento. Ieri nel clan colombiano, la giornata è trascorsa tranquilla. Escobar e Iguaran, due pedine molto importanti, si sono del tutto ristabiliti dai lievi infortuni subiti nei giorni scorsi.
In piena forma anche Valderrama, il biondo centrocampista cui toccherà il compito di dirigere la manovra della squadra latino americana. Sarà affiancato da Bernardo Redin, mentre in fase d'interdizione e di raccordo con la difesa ci saranno Gomez e Alvarez. Dietro di loro i quattro difensori in linea che marcheranno a zona. Al centro, oltre a Escobar, Maturana dovrebbe confermare il robusto Perea, nonostante la prova negativa dell'amichevole contro l'Ungheria. Sulle fasce destra e sinistra, invece, giocheranno Herrera e Gomez. In porta René Higuita, punto fermo della nazionale colombiana, che farà davvero l'undicesimo uomo in campo con il suo ruolo di libero volante.

GLI EMIRATI SONO SU DI GIRI
Il clan arabo accarezza l'idea del colpaccio

IMOLA — La Colombia scenderà in campo con l'obbligo di vincere e chissà che l'ansia non li blocchi dandoci la possibilità di fare il colpaccio». Carlos Albero Parreira, commissario tecnico della nazionale degli Emirati Arabi, si sente tranquillo. Ieri ha trascorso la vigilia dell'incontro d'esordio giocando a tennis insieme al suo vice Moraci Santana in un doppio che li ha visti opposti al suocero di Santana e all'ex giocatore Cinesinho, vecchia gloria del calcio italiano che ha militato nella Juventus, nel Vicenza, nel Modena e nel Catania. Parreira ha impostato la sua squadra alla brasiliana schierandola con il modulo a zona 4-4-2 oppure 4-3-3.
«La mia — dice Parreira — è una formazione composta da uomini tecnicamente forti ma leggerini dal punto di vista fisico e con poca esperienza. Oggi, in porta, giocherà Faraj Musshin, l'uomo che con le sue parate contro la Corea del Nord a Singapore ha contribuito in maniera determinante alla qualificazione della squadra araba per la fase finale di Italia '90. Sulle due fasce giocheranno invece i due gemelli Meer, Eissa sulla destra e Ibrahim sulla sinistra, mentre i marcatori centrali saranno Yousuf Mohamed e Khaleel Mubarak, un difensore, quest'ultimo, che si sa sganciare anche in avanti. Nel reparto arretrato si farà sicuramente sentire l'assenza di Mubarak Ghanim Mubarak, fratello di Khaleel, operato al ginocchio un paio di settimane fa a Londra. Mubarak Ghanim viene considerato il leader del reparto arretrato e dovrebbe recuperare per la partita contro la Germania. A ridosso delle punte ci sarà Al Taliyani, che domenica scorsa nell'amichevole contro l'Imolese ha giocato una bella partita segnando due dei tre gol messi a segno dalla sua squadra.

GERMANIA
Un castello per Franz

ERBA — La nazionale tedesca è arrivata ieri al castello di Casiglio, vicino a Erba, dopo aver lasciato il ritiro altoatesino di Caldaro. Il pullman della Germania ha fatto quasi tutto il viaggio nel maltempo ed è arrivato a destinazione sotto una pioggia fittissima. Il castello di Casiglio, una suggestiva costruzione medievale interamente ristrutturata e adattata alle esigenze di confort di un moderno albergo, è ora presidiato da pattuglie di carabinieri e polizia che limitano anche ai giornalisti l'accesso al parco che circonda l'edificio.
Matthaeus, Voeller e compagni hanno pranzato al castello subito dopo l'arrivo. L'agenda della giornata ha previsto, nel pomeriggio, una breve seduta di allenamento sul campo di O[...]giono, che dista pochi chilometri dalla residenza della nazionale tedesca. Al termine giocatori e dirigenti sono rientrati in albergo per assistere alla diretta televisiva dell'inaugurazione dei Mondiali e della partita fra Argentina e Camerun.
Franz Beckenbauer aveva annunciato, fin da giovedì, che la squadra non si sarebbe recata a San Siro per vedere dal vivo il match inaugurale del torneo — come invece previsto in un primo tempo — perché la Fifa aveva negato ai tedeschi di tenere un allenamento al Meazza al termine della partita. Oggi, vigilia dell'incontro con la Jugoslavia, Beckenbauer e i giocatori andranno comunque a visionare il terreno di gioco per poi fare ritorno al castello di Casiglio. Per quanto riguarda la squadra, tutti i giocatori sono in ottime condizioni, a eccezione del difensore Kohler, bloccato da uno stiramento che gli impedirà di giocare la gara d'esordio.

CONTINUANO LE CONTESTAZIONI PER L'ESCLUSIONE DEI GIOCATORI CROATI

La Jugoslavia non trova pace

Osim indeciso sullo schieramento che domani affronterà la Germania. Ivkovic in porta

In attesa d'iniziare l'avventura mondiale con la partita di domani a Milano contro i temibili panzer tedeschi, gli jugoslavi si concedono un po' di svago. Dragan Stojkovic e Darko Pancev sorridono davanti al palazzo comunale di Bologna in piazza Maggiore

Servizio di
Luigi Giuliani

SASSUOLO — Dopo il cattivo tempo dei giorni scorsi ieri finalmente, il sole si è fatto vedere a Salvarola Terme sede del ritiro della nazionale jugoslava. Il bel tempo, però, non è bastato a rasserenare l'ambiente, bombardato dalle polemiche etniche che rimbalzano da Zagabria e Belgrado fino all'albergo che ospita squadra e dirigenti.
Anche nell'incontro con la stampa di ieri, l'intero staff tecnico guidato da Ivica Osim, si è dimostrato infatti particolarmente contrariato della contestazione in patria nei confronti della nazionale slava.
L'adesivo della bandiera jugoslava sulle borse di dirigenti, allenatori e giocatori è stato il nuovo «casus belli». Attaccato capovolto è diventato il simbolo della Croazia e non più della Jugoslavia. Fatto sparire immediatamente ha però inasprito ancora di più il dialogo fra dirigenti e giornalisti anche perchè a Zagabria sono apparse tante bandiere esposte allo stesso modo. Vale a dire capovolte. E sempre dalla capitale della Croazia si chiedono le dimissioni di Tomislav Filipovski, presidente della Federazione, e del segretario Ante Pavlovicn Un clima non certamente ideale per l'inizio dell'avventura mondiale di domani sera contro la Germania Ovest anche se la rosa dei ventidue cerca in tutti i modi di sdrammatizzare la situazione.
«Siamo tutti amici. Non parliamo di politica e quello che ci interessa maggiormente è conseguire un risultato positivo al "Meazza" di Milano. Così il doriano Srecko Katanec ha voluto esprimere l'umore suo e dei suoi compagni. L'ottimismo sulle condizioni psico-fisiche dei giocatori è stato espresso anche da Ivan Osim, molto abbottonato e accigliato quando ha dovuto parlare degli undici che inizieranno la partita contro la squadra di Franz Beckenbauer.
«Non ho problemi — ha detto — per quanto riguarda la difesa e l'attacco. Sono preoccupato per chi dovrò schierare a centrocampo. Ho tre soluzioni per un posto. I tedeschi a centrocampo corrono molto e noi dovremo fare altrettanto stando particolarmente attenti a Lothar Matthaeus». Ivica Osim di nomi non ne ha voluti fare. Ma quando ha puntualizzato che era nel dubbio «se far giocare tutti gli artisti, o anche qualche faticatore» è apparso chiaro che uno degli esclusi potrebbe proprio essere Robert Prosinecki, interno della Stella Rossa approdato direttamente dall'Under 21 alla nazionale maggiore. Al suo posto dovrebbe scendere in campo Dragoljub Brnovic, giocatore del Metz (Francia), grande incontrista e lavoratore a centrocampo. Confermata la fiducia nel portiere Tomislav Ivkovic messo da qualcuno in discussione dopo le non esaltanti prove nelle partite amichevoli contro la Spagna e l'Olanda. Per il resto la Jugoslavia schiererà Jozic e Spasic, al centro delle difesa, Balijc e Stanckovic terzini. A centrocampo, assieme a Brnovic, giostreranno dietro le punte Pancev e Savicevic, sulla fascia Katanec e nella zona centrale Stojkovic e Hadzibegic.
«Discuterò coi giocatori — ha sottolineato Osim — e assieme cercheremo le soluzioni migliori. La formazione l'annuncerò all'ultimo momento. Voglio sapere prima come si schiererà la Germania. Poi deciderò...». Il grado di forma è ottimale. Vladimir Galetic, medico della squadra, ha confermato che nessuno è infortunato e tutti sono a disposizione.
Ieri sera sul campo di Spezzano partitella in famiglia; questa mattina ultimo allenamento e partenza alla volta di Milano. La speranza è di ritornare lunedì almeno con un punto.

JUGOSLAVIA
Occhio ai tifosi

BOLOGNA — I tifosi jugoslavi sono considerati i più pericolosi tra quelli del girone D, almeno questa è la convinzione del comitato organizzatore di Italia '90, che ha deciso di predisporre uno speciale dispositivo di sicurezza in occasione delle gare in cui giocherà la nazionale slava. «I colombiani e gli arabi — dicono al Col di Bologna — non ci daranno grattacapi mentre gli jugoslavi, negli ultimi anni, hanno spesso dato prova di essere violenti». Il dispositivo di sicurezza è già scattato al centro stampa e nella zona dello stadio con la mobilitazione di 250 agenti e con telecamere mimetizzate per sorprendere ogni movimento insolito. I tifosi saranno sorvegliati da un circuito televisivo che permette di leggere l'ora sull'orologio al polso di una persona.

QUESTIONARIO HI-FI

Assortimento: 60 piastre di registrazione, 70 lettori CD, 80 amplificatori, 130 coppie di casse, 3000 dischi compact... ed ancora tanti impianti stereo midi, videoregistratori, tv color...

Competenza: aiuti e consigli nella scelta e nell'installazione delle apparecchiature più adatte alle Vostre esigenze.

Aggiornamento: tutti gli ultimi modelli sempre in anteprima.

Prezzo: sempre competitivo e conveniente con pagamento su misura per ogni esigenza.

NOME DEL NEGOZIO:
RADIO RESETTI

INDIRIZZO:
VIA ROSSETTI 80/IA - TRIESTE TEL. 040/392646

GIRONE F

L'ASSO OLANDESE NON SI NASCONDE LE DIFFICOLTA' DOVUTE AL RECENTE RIENTRO

Gullit, appuntamento fra sei mesi

«Non sarà il mio mondiale perché sono appena guarito, aspettate dicembre per rivedermi come prima»

Ruud è contento di essere al via

«Non posso fare ciò che vorrei»

Intanto pronostica l'Argentina

«Maradona può decidere da solo»

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

PALERMO — Treccine e risate, muscoli e fantasia, è tutto così uguale. Dov'è il trucco? Gullit è rimasto parcheggiato per un anno ma è ripartito subito, senza spinte. Fino a dove arriverà? Già due domande, e siamo appena all'inizio. Per non riempire il foglio di punti interrogativi è meglio che risponda lui, il magnifico totem restaurato, il fulmine abbronzato di un'Olanda che sarà diversa dall'«arancia meccanica» del'74, la squadra-macinagioco di Cruyff. Più classe, più sorprese, più fantasia, e molto dipende da Gullit.

«Ma io — risponde Ruud, appoggiato al muro dell'albergo Kafara, dove l'Olanda si allena per l'esordio mondiale — io non posso essere tornato quello di prima. Sarebbe pazzesco dopo un anno di inattività e del resto sento che non posso fare ancora quello che vorrei. Il cervello vuole tanto, ha un sacco di idee, ma le gambe non rispondono, non possono ancora rispondere. E' molto semplice e se la volete sapere fino in fondo io credo che tornerò ad essere quello di prima solo fra sei mesi». Sarà anche vero, ma intanto Gullit fa paura a tutti gli avversari, compreso Maradona, che non si aspettava questo rientro in grande stile alla vigilia del mondiale. E Gullit se l'aspettava un ritorno così? «Il mondiale non è mai stato il mio obiettivo. Ora che l'ho trovato mi sembra un sogno, se penso che fino a poco tempo fa non ci speravo. Ma sorrido quando mi chiedono se questo sarà il mio mondiale. E' impossibile, perché non sono il vero Gullit. Questo potrà essere il mondiale di Van Basten o di Maradona, perché loro sono in grande forma».

E poi, a proposito di Diego, Gullit ha ricamato un elogio di squisita fattura. Lui, ha detto in sostanza Ruud, ha dimostrato di essere il giocatore più forte del mondo: «Negli ultimi anni il calcio è cambiato, è diventato più veloce, più duro. Eppure Maradona è riuscito sempre a fare quello che voleva, a vincere le partite e a trascinare la sua squadra come e quando voleva. Per questo credo che l'Argentina sia favorita per la vittoria finale, anche se la strada del mondiale è lunga e per vincere ci vuole anche fortuna. L'Olanda? E' nel gruppo che insegue, ma il suo mondiale dipende da tante cose: Anche da Gullit, certo, ma io non posso fare miracoli».

Anche Van Basten, altro super celebrato tulipano (ma gli altri dell'Olanda non saranno gelosi?) ha ristabilito il canale diplomatico con Maradona: «Spero per il bene del calcio che lui giochi un grande campionato del mondo», ha cinguettato il Marco più potente del gruppo orange. Messaggi di pace, per fare a botte c'è tempo. Van Basten, ieri in vena di complimenti, ha lanciato un'ancora anche a Baggio: «Sono un suo grande tifoso, lo ammiro molto, lo vorrei con noi». Proprio come Berlusconi. Che Van Basten stia pensando di entrare nella Fininvest, a fine carriera?

Ieri gli orange si sono allenati due volte. Training atletico in mattinata, partitella nel pomeriggio, dopo la soluzione del «caso dei cartelloni» pubblicitari.

Gli olandesi si erano infatti lamentati con il Col per la presenza intorno al campo di gioco di impreviste reclame cartonate. La federazione orange voleva un indennizzo e non è stato facile risolvere la controversia, che ha richiesto numerosi interventi diplomatici.

Ieri sera la squadra ha visto il primo tempo di Argentina-Camerun e poi è andata ad allenarsi (il secondo tempo dell'incontro è stato registrato). Beenhakker ha mostrato ai giocatori anche le immagini di Scozia-Egitto e per la prima volta, ieri sera, l'allenatore ha cominciato a illustrare le caratteristiche dell'avversario. Ma più che alla partita d'esordio con gli africani di El Gohary, in programma il 12 a Palermo, l'Olanda pensa alla sfida con gli inglesi, che si giocherà il 16 giugno a Cagliari. Anche senza hooligan, quella sarà una battaglia.

Ruud Gullit sorridente nel ritiro olandese: l'asso del Suriname è convinto che soltanto fra sei mesi potrà tornare il fuoriclasse che era prima dell'infortunio

OLANDA, FORMAZIONE FATTA

Kieft l'unica punta Vanenburg grande escluso

PALERMO — E poi dicono che Beenhakker non è amico di Van Basten: ieri, per difenderlo, ha fatto a pugni con la leggenda. «Van Basten è il nostro Cruyff», ha ringhiato il mitico Leo, piazzando due colpi con una botta sola. Il primo contro l'antipatico Cruyff, che stava per soffiargli il posto da ct, il secondo a favore del Marco, suo pupillo e (soprattutto) gran capo dello spogliatoio arancione.

Beenhakker è soddisfatto delle condizioni fisiche del gruppo. Un po' acciaccati, ma senza preoccupazioni particolari per la partita di esordio con l'Egitto, Erwin Koeman, Van Aerle e Wouters. Tutti gli altri stanno bene. Beenhakker non l'ha detto, ma è scontato che la formazione iniziale della partita di martedì prossimo sia quella che a Zagabria ha battuto per 2 a 0 la Jugoslavia. Kieft farà dunque il centravanti puro, con Van Basten più arretrato a caccia di fortuna negli spazi. Rijkaard giocherà sicuramente a centrocampo (e non in difesa come nella squadra che ha vinto il campionato d'Europa nel 1988) e il posto del marcatore centrale sarà occupato da Rutjes.

L'Olanda 2, la formazione che ha sostituito la squadra sconfitta dall'Austria a Vienna, gode la completa fiducia del tecnico. E dello «zoccolo duro» milanista. Contro l'Egitto, dunque, scenderà quasi sicuramente in campo questa squadra: Van Breukelen, Rutjes, R. Koeman, Van Tiggelen, Wouters, Van Aerle, Rijkaard, E. Koeman, Van Basten, Gullit, Kieft. Improbabili altre sorprese. Il grande escluso Vanenburg, per ora, sembra essere irrimediabilmente destinato alla panchina.

(A. Gio.)

HOOLIGAN

Può andare allo stadio

CAGLIARI — Potrà seguire l'Inghilterra già lunedì contro l'Irlanda il tifoso inglese che la sera scorsa era stato condannato a tre mesi di reclusione con i benefici di legge per le lesioni procurate ad un agente di polizia. Il questore di Cagliari, infatti, non ha ancora chiesto il provvedimento di espulsione nei confronti di Andrew Parry, il netturbino di Newcastle Under Lyne che si era difeso in aula sostenendo di aver colpito il poliziotto involontariamente. A favore del tifoso inglese hanno giocato l'atteggiamento processuale (ha accettato di rimborsare i danni alla parte lesa) e il fatto che fosse al primo viaggio all'estero. L'episodio è un sintomo della crescente preoccupazione che si respira sull'isola alla vigilia dell'arrivo degli hooligans.

L'EX 'CERVELLO' DELLA JUVENTUS E' SBARCATO IN SARDEGNA LANCIANDO SEVERE ACCUSE AL CALCIO BRITANNICO

Brady: «Siamo vittime della tradizione»

PULA — «Niente calcio, siamo inglesi. Strano a dirsi, difficile a credersi. Eppure Liam Brady, un grande futuro da manager (almeno così lui dice) dietro le spalle, 34 anni, un addio al calcio datato pochi mesi fa con un gol al novantesimo con la maglia del West Ham, se la prende con il calcio dei suoi connazionali. «Vecchio, superato, perdente», ripete con cortesia, ma chiaramente. E nel farlo l'ex juventino, nella critica coinvolge tutti: Eire, Inghilterra, Jack Charlton, Bobby Robson.

Il calcio britannico — dice — negli ultimi anni non ha fatto registrare nessuno tipo di evoluzione. E' rimasto lo stesso di sempre, immutabile nel tempo. Cioè palla lunga e pedalare. Con questo tipo di gioco si può vincere solo in casa propria, ma unicamente perchè tutti giocano alla stessa maniera. Gli altri, Italia, Olanda, Germania, Brasile, sono andati avanti. Anche il pubblico inglese se ne sta accorgendo. I nostri stadi sono pieni per le sfide più importanti. Tutto il resto è noia. In Irlanda il lunedì sera c'è una trasmissione sportiva che manda in onda spezzoni del campionato italiano. Il martedì chi mi incontra non fa che dirmi come è bello il calcio italiano. Da voi lo spettacolo è la tecnica, la tattica, i colpi a sensazione dei fuoriclasse. Da noi lo spettacolo calcistico è una specie in via di estinzione».

Liam Brady, forse anche per questa disaffezione al calcio con cui è cresciuto, è giunto con ventiquattro ore di anticipo rispetto alla sua Nazionale che è sbarcata ieri pomeriggio all'aeroporto Elmas di Cagliari insieme a duecento tifosi dipinti del verde nazionale. Brady in questa spedizione dell'Eire non c'entra nulla. E' qui come commentatore televisivo della televisione irlandese (Rte). La Nazionale ormai fa parte del passato. Pensare, invece, che forse nessun giocatore irlandese avrebbe meritato di disputare un Mondiale come lui, 72 presenze in nazionale e nove gol.

«Gli altri cambiano, noi giochiamo sempre allo stesso modo
Per il titolo mondiale è favorita la Germania
L'Italia non vincerà, è troppo stressata»

«Mi dispiace aver detto basta proprio nell'anno in cui l'Eire, finalmente, si è qualificata — dice — ma non ho rimpianti per questo Mondiale. A 34 anni non sono più quello di una volta. Semmai ho rimpianti per il passato, quando invece avrei potuto partecipare nel momento in cui Brady era al suo top».

E cioè anche quando l'Eire era più squadra di quella che si annuncia per Italia '90: «Ma io — obietta l'irlandese vincitore di due scudetti con la Juventus — non credo ad un Eire in ribasso. Anche se devo dire che non mi piace il gioco di Jack Charlton. Cioè il gioco inglese, preferisco quello latino. Ma abbiamo sempre buoni giocatori. Come Whelan, il nostro cervello. Peccato doverne fare a meno per l'esordio contro l'Inghilterra (il giocatore del Liverpool è infortunato e forse non potrà giocare neppure nella partita contro l'Egitto n.d.r.). Il mio erede? Non c'è e se ci fosse non so se sarebbe preso in considerazione. Il nostro obiettivo è passare il turno. Per farlo dovremo battere l'Egitto e fare un punto contro Olanda e Inghilterra. Si può fare, anche se non sarà semplice battere l'Egitto a Palermo alle cinque del pomeriggio. Il caldo potrà giocarci contro. Per noi, come per tutti, l'importante sarà esordire bene contro l'Inghilterra — prosegue —. Li abbiamo già battuti agli Europei. Possiamo ripeterci, anche se in Inghilterra dicono che i tuoni non colpiscono mai due volte lo stesso punto, ma io non ci credo».

I campioni, Brady, li vede in altre squadre, le sue favorite per il Mondiale: «Gullit, Maradona, Van Basten, Careca, Vialli: queste saranno le stelle del Mondiale. La mia favorita numero uno è la Germania. L'Italia non vincerà perchè pagherà un pesante pedaggio allo stress. E in un Mondiale equilibrato come questo la tranquillità potrà essere l'arma decisiva».

IL CT INGLESE NON RISPONDE E GIOCA A GOLF

E Robson è d'accordo con lui

«Non cambiamo perché abbiamo uno stile da rispettare»

PULA — Vedi un inglese e poi riconosci tutti gli altri. Da Bobby Robson alla stampa compatta, sembrano tutti uguali: bermuda dai colori raccapriccianti, sandali fuori moda anche per un francescano che ha scelto la clausura, magliettine che anche un bambino italiano di dieci anni si rifiuterebbe di indossare. Anche l'inviato del «Times» non si sottrae alla moda. E così ieri la conferenza stampa di Bobby Robson si è svolta in un clima vacanziero, con qualcuno in tenuta da spiaggia e altri, il ct inglese in testa, con le mazze da golf in mano pronti a scappare su qualche green dell'«Is Molas golf Hotel».

Robson è sembrato scocciato nel partecipare ad un rito che non sente più suo. Il Psv Eindhoven lo aspetta a portafoglio aperto, questo Mondiale si può anche vivere in rilassatezza, senza però rinunciare a qualche frecciatina nei confronti della stampa inglese: «Siamo tranquilli di poter disputare un buon Mondiale. Negli ultimi due anni abbiamo centrato 17 risultati utili consecutivi, eppure vengo sempre criticato. Perché? Domanda giusta fatta però alla persona sbagliata: chiedetelo ai giornalisti inglesi».

Robson non si scompone neppure quando gli riferiscono le pesanti critiche di Brady nei confronti del calcio inglese. Anzi dà ragione all'irlandese: «E' vero, il nostro calcio è sempre lo stesso. Ma noi siamo inglesi, abbiamo uno stile e a quello ci ispiriamo». Uno stile, perlatro, fatto anche di pretattica visto che il c.t. inglese non fa trapelare nulla sulla formazione titolare.

GIRONE F

IL TECNICO IBERICO SODDISFATTO DOPO GLI ULTIMI TEST E FELICE PER IL RECUPERO DELL'INFORTUNATO MARTIN VASQUEZ

Spagna doppia nei progetti di Suarez

Servizio di
Alessandro Cappellini

MAGNANO IN RIVIERA — E' un Suarez rilassato e tranquillo quello che commenta le due partite sostenute, nei giorni scorsi, dalla sua selezione contro la Triestina e contro il Venezia, gli ultimi due test prima della fase finale in preparazione del debutto nel Mondiale. «E' stata più importante la partita di Trieste — esordisce il trainer spagnolo — dal punto di vista delle indicazioni tecniche.

«Si è trattato di un momento importante per verificare non tanto la condizione atletica dei giocatori, quanto la situazione tattica della squadra, i collegamenti fra i vari reparti e gli eventuali ritocchi, le eventuali variazioni e i settori sui quali eventualmente intervenire». Provvedimenti sui quali Suarez non vuole scendere in particolari: si tratta, risponde, soltanto di possibilità. Tutto è ancora da valutare attentamente.

Molto più puntuale e preciso, invece, sulla situazione fisica del complesso: «Martin Vasquez recupera rapidamente. Il suo utilizzo è ormai certo. La condizione degli altri è più che soddisfacente: non mi piace fare percentuali, ma se proprio si volesse potrei dire che abbiamo raggiunto il 70-80 per cento della forma. Una situazione ideale, in linea con il programma: in un torneo così duro, così difficile come il campionato del mondo è necessario saper dosare le forze, per evitare che a punte di rendimento facciano seguito periodi di stanchezza e di stress fisico e nervoso».

Ed è proprio per questo motivo che Suarez ieri ha concesso un giorno di libertà ai suoi giocatori: nessun impegno, nessun allenamento, qualche ora per ricaricare le batterie. «Da domani si riprende — spiega Luisito — i prossimi saranno giorni ancora più impegnativi: un lavoro fisico ancora più intenso, accompagnato dall'osservazione e dall'analisi dei 'video' sulle prossime avversarie. E, infine, dalla discussione sulla tattica più utile da applicare».

«Voglio una squadra che attacchi e difenda a tutto organico
Non siamo al massimo ma in un torneo così lungo occorre dosare bene le forze»

Quindi l'attenzione di Suarez si è ormai spostata sul futuro, sugli impegni che incombono. «Per ora penso soltanto alla partita con l'Uruguay, ed al tipo di squadra che sarà più conveniente mettere in campo mercoledì prossimo. Comunque ho cercato di realizzare un complesso duttile che possa assuefarsi, anche nel corso della partita ai caratteri dell'avversario: a difendere tutti insieme, ad attaccare nel numero maggiore possibile».

Una scelta ben precisa, già annunciata. «Credo che in questo modo, con i giocatori che abbiamo a disposizione, potremo fare delle buone partite. Non mi piace fare delle previsioni, ma la costatazione dell'eccellente stato di forma di tutti i ragazzi, al di là degli alti e bassi di rendimento che ogni giocatore ha di partita in partita, del gioco che riusciamo a sviluppare (anche se alcuni automatismi, alcuni collegamenti fra reparti devono essere ancora perfezionati) ci fa ben sperare».

Un Suarez sereno e rilassato, quindi, conscio di aver compiuto tutto quanto era possibile compiere.

A costruire questa atmosfera ha contribuito, certamente, anche l'ambiente: «Qui a Magnano — confessa Suarez — abbiamo trovato una situazione, una sistemazione ideale. Siamo stati accolti nel migliore dei modi. Anzi spero che la cordialità di rapporti con i friulani si manifesti anche allo stadio, con un consistente tifo in nostro favore».

Un clima quasi idilliaco che spinge Luisito a sbilanciarsi per una volta: alla domanda di fare un pronostico sulla partita di domani fra Italia ed Austria risponde deciso: «Vincerà l'Italia».

L'EX MADRILENO INCITA LA SUA SPAGNA

Gallego promuove i suoi eredi

«Sono ben disposti in campo, potranno fare molta strada»

Dall'inviato
Guido Barella

MAGNANO IN RIVIERA — Nostalgia? No, soltanto amore. E poi, anche motivi professionali. Se Ricardo Gallego, l'ex regista del Real Madrid nello scorso campionato capitano dell'Udinese, segue quotidianamente gli allenamenti delle «furie rosse», è perché quelle maglie sono nel suo cuore come nel cuore di tutti gli spagnoli. E, poi, perché commenterà le gare mondiali della Suarez-band per Radio Nacional, una delle tantissime catene radiofoniche accreditate al seguito della nazionale spagnola.

Gallego ha fiducia in questa squadra. «Vedo la squadra molto migliorata rispetto alle prime gare amichevoli in vista del Mondiale. La Spagna sta raggiungendo un buon livello di forma fisica, ha acquistato in velocità ed è disposta bene in campo. Se prenderà coscienza delle proprie possibilità, se acquisterà fiducia totale nei propri mezzi, beh, allora credo che potrà arrivare molto lontano». Anche se gli ostacoli, già in questa prima fase in programma tra Udine e Verona, non mancano. «È vero: questo è il girone più equilibrato. Più spettacolare quindi, ma anche più difficile. Spagna, Belgio e Uruguay sono tre squadre di egual livello, a mio avviso molto buono. E direi che si spartiscono in egual misura le chances di passare il turno. Senza poi dimenticare la Corea del Sud, una realtà assolutamente sconosciuta che può però finire con il creare problemi a chiunque».

Gallego, ex capitano del Real Madrid

Ricardo Gallego conosce bene Luis Suarez. «Ma non si può dire se è un buon allenatore oppure no. Vedete: nel calcio il lavoro di un tecnico è buono se la squadra vince: con la Under 21 ha vinto molto e quindi ha lavorato bene. Ma se la squadra non vince, il tecnico non ha svolto un buon lavoro. L'unico riferimento è il campo: sarà banale, crudele, semplicistico, ma è così. Semplicemente così». Sia come sia, comunque, questa sua Spagna appare molto interessante dalla cintola in su, capace di creare problemi a chiunque, veloce e pungente. Ma quando è il momento di difendere... «Non sono d'accordo. La difesa è stata messa sotto accusa ingiustamente. Anche perché il punto focale di una squadra è il centrocampo: quando il centrocampo 'gira' tutta la squadra va. In attacco e in difesa. E questo centrocampo mi piace».

Ricardo Gallego segue con attenzione ogni movimento sul campo di allenamento di quelli che erano i suoi compagni di squadra, ne spia ogni movimento, ne segue ogni mossa. Ricorda, probabilmente, gli anni in cui vestiva anche lui la maglia delle «furie rosse»: il campionato europeo del 1984 e i mondiali del 1986, quando Butragueno stese la Danimarca con quelle quattro reti che lo rivelarono al mondo: ricordate? Già, e le ripicche tra i bianchi del Real Madrid e i blugrana del Barcellona? «Tutte balle! E non lo dico solo per salvare l'unità dello spogliatoio spagnolo. La verità è che, ad esempio, ci sono tanti giocatori del Real che dormono in stanza con 'avversari' del Barcellona. Io stesso sono amico di tanti uomini del Barca: Victor, Carrasco, Julio Alberto, lo stesso Zubizarreta. Quella dei gruppi, credete a me, è una polemica che non è mai esistita, assolutamente inventata».

BELGIO

L'ultima arrivata

VERONA — Accompagnata da decine di casse di birra che i giocatori dovranno bere per contratto, arriverà oggi in Italia l'ultima delle squadre finaliste di Italia '90, il Belgio. La squadra di Guy Thys si trasferirà subito nel ritiro di Pescantina.

Intanto oggi alle 17 un'altra squadra del girone dei belgi, l'Uruguay, rifinirà la preparazione, disputando un'amichevole a Mantova contro la locale formazione.

LA COREA PUNTA SUL GIOVANE ATTACCANTE

Joo Sung, il Maradona che tace

Ha 24 anni, sembra una rock star, è al secondo mondiale

Dall'inviato
Furio Baldassi

GARDA — E' nata una stella, ma non ditelo, per carità, a Lee Hoe Taik. Lui, con la solita faccia scolpita nel marmo, vi risponderà che i suoi giocatori sono tutti uguali. Anche il c.t. della Corea, peraltro, non può negare che nel mucchio ci sia qualcuno più uguale degli altri. Non fòss'altro che per il suo aspetto e la sua quotazione di mercato. Kim Joo Sung, infatti, è a dir poco vistoso. Capello lungo, con delle sospette sfumature rossastre, incedere elegante, tiro più secco di un Martini. A una prima occhiata sembra un chitarrista rock proiettato in una palestra di arti marziali. Ma sul campo le cose cambiano.

E' veloce, ben coordinato, molto meno legnoso degli altri compagni. Ma, ahinoi, anche molto più silenzioso. «I don't speak», non parlo, mugugna il Maradona coreano prima di infilarsi nel pullman. E l'espressione sembra anche infastidita. Del «pibe», insomma, apparentemente ha preso proprio tutto, anche i vezzi negativi. I coreani, peraltro, fanno quadrato. «Non è superbo, solo timido», assicura l'interprete. E con tono deamicisiano e un po' complice aggiunge: «Non vuole accentrare su di se tutto l'interesse, gli altri giocatori potrebbero restarci male».

Ma cos'ha di speciale, questa star da 200 milioni l'anno, questo giocatore che nel suo Paese è quasi oggetto di culto? L'età, probabilmente, e l'incredibile numero di riconoscimenti che è già riuscito a mettere in fila. A 24 anni (è del '66!), Kim Joo Sung è già arrivato al secondo Mondiale. Dal Messico ad oggi, tanto per gradire, è riuscito a vincere i Giochi asiatici di Seul nell'86 e il campionato nell'87 con il suo club, il Daewoo, laureandosi contemporaneamente miglior calciatore dell'anno e miglior numero 11. Sung ha inoltre partecipato alle finali calcistiche delle Olimpiadi dell'88. L'anno scorso, infine, al culmine di una stagione esaltante per il suo club, nuovamente campione di Corea, Sung è stato nominato giocatore asiatico del 1989.

Kim Joo-Sung, punta di diamante della Sud Corea

Tutte queste cose, probabilmente, le ha ben presenti mentre accartoccia il suo metro e settantasette nel pullman di Italia 90. Il «sergente» Hoe Taik non ama il culto della personalità, e lui si adegua. E' sul campo di Albisano, splendido terreno all'inglese incastonato in mezzo alle colline, che la differenza diventa più vistosa. Gli altri sparacchiano la palla, lui la accarezza. E anche nelle partitelle informali è difficile distogliere gli occhi da quella zazzera rossastra, da quei due piedi che non sbagliano. Mai.

Strani allenamenti, questi di Lee Hoe Taik. Alla mattina fa recuperare ai suoi i fusi orari con sveglie antelucane, al pomeriggio dà ampio spazio alla tecnica individuale. E dunque, allunghi palla al piede da mozzare il fiato, scambi in velocità, controlli e tiri immediati che mettono in evidenza la precisione non proprio eccelsa dei coreani.

C'è anche una variante piuttosto inedita, o comunque non compresa nei canoni tradizionali di allenamento. A turno il trainer coreano fa disporre uno dei suoi uomini sulla linea di porta. Gli altri, con le mani o con i piedi, non importa, lo bombardano. Un'anteprima dei tempi difficili che attendono il team orientale? Lee Hoe Taik non si scompone, gli altri tacciono. Tace, sempre, anche Kim Joo Sung, chiamato simpaticamente Sansone (Samson) dai compagni di squadra a causa dei capelli. Ma la sua forza non sta solo lì. Il Belgio è avvisato.

IL MONDO POLITICO E' DIVISO ANCHE SUI PRONOSTICI, MA IL CUORE BATTE UNITO PER L'ITALIA

Tifo azzurro nei palazzi del potere

Il ministro del bilancio, Pomicino, selezionatore della squadra dei deputati: «Noi e l'Argentina in finale»

TUTTI ALLA TV ANCHE NELLA SNOB CAPALBIO

Gli intellettuali? Chi se ne frega

C'era il raduno anti-mondiali: non s'è visto nessuno

Dall'inviato
Roberto Ciuni

CAPALBIO — Scusi, qui era stato annunciato un raduno contro i mondiali di calcio... Risposta di un trattore: «Tutte baggianate». Risposta di un assessore comunale: «Tutte barzellette». Ma quel mondo di «spiriti degni» che ha eletto Capalbio a proprio paradiso? «Ci hanno fatto fare la figura dell'unico paese italiano che non vuole i campionati del mondo. Non è vero. Diciamo francamente: questa storia degli intellettuali a Capalbio ci mette un po' in mezzo e noi abbiamo problemi seri da risolvere, ben altri problemi...».

L'assessore ne cita due: primo, il Comune avanza ancora miliardi di danni avuti per le vicende della vicina centrale ex nucleare di Montalto di Castro; secondo, nel territorio di Capalbio passano quattordici chilometri di via Aurelia senza un sottopasso nè un cavalcavia dei quali, data la pericolosità degli attraversamenti, ci sarebbe un gran bisogno. «I Vip di queste cose se ne fregano», conclude.

Così, l'ultima trincea degli intellettuali ecologici, dei politici di sinistra naturisti, dei professori nauseati dal fracasso calcistico, dei nemici dei bar sportivi, è crollata ieri sotto i bombardamenti pedatori di Maradona e le spallate dei neri del Camerun. Il paese dove — era stato detto — si sarebbero rifugiati gli anti-mondiali, ha acceso i televisori con goduria frenetica: il borgo medievale, rifugio di Maestri del Pensiero contemplativo, asilo di Uomini Civili allibiti dalla barbarie degli stadi, s'è trasformato in una piccola succursale dell'Olimpico. Gli «spiriti degni»? Forse nascosti nelle ville immerse nel verde del sud maremmano, forse rimasti a Roma a seguire anche loro nascostamente il rito del pallone...

Durante i fine settimana e nei mesi estivi il *bon ton* convive sulla striscia di mare dietro il lago di Burano, nel rifugio faunistico perla del Wwf e nella macchia piena di cinghiali intorno al paese con uomini d'opinione, politici, sindacalisti, professori universitari.

Ma, nonostante la colta «invasione», il paese è rimasto quello che era: di cacciatori e di tifosi, tali e quali a gran parte degli italiani; difatti ieri anziché il raduno contro i mondiali c'è stata festa per i medesimi, e viva il frastuono pure a Capalbio.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

Molta simpatia raccolgono le formazioni sudamericane

ROMA — Il tifo calcistico fa il suo ingresso nei palazzi della politica. Ma non è solo in occasione del mondiale giacché i parlamentari hanno anche una loro «nazionale» di calcio di cui non fa parte Gianni Rivera, dc, che vede l'Italia favorita se sarà sorretta da una buona condizione atletica.

Il selezionatore della squadra dei deputati è stato il ministro del bilancio, Paolo Cirino Pomicino, che non nasconde la sua passione per il Napoli nemmeno nel pronosticare la finale di Italia '90. Il titolo se lo contenderanno, dice sicuro, «Italia e Argentina, che vuol dire Italia-Napoli».

«Argentina? Sarà la maggiore delusione di questi campionati» lo corregge il comunista Massimo Serafini, una delle colonne della squadra dei deputati. Il parlamentare del Pci non condivide l'eccessivo ottimismo sull'Italia, la squadra favorita per lui è il Brasile e la sorpresa sarà la Jugoslavia.

Claudio Martelli è un altro degli innamorati del samba brasiliano: vede una finale tra Brasile e Italia. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, non fa invece pronostici, tifa Italia e basta. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Sterpa, ha l'aria di chi se ne intende. In gioventù ha giocato, «centravanti e terzino» precisa, e spera che a vincere sia l'Italia «ma se entra in forma l'Olanda...».

Il segretario liberale Altissimo non ha dubbi: «Vince l'Italia, il fattore campo in questi casi è importante, è stato così per l'Argentina, per la Germania, per l'Inghilterra». Ma in Spagna vincemmo noi. «E' stata l'eccezione che conferma la regola».

Il segretario del Msi, Pino Rauti, vedrà le partite in televisione, si augura che a vincere sia l'Italia, e che il nostro paese vinca anche altre competizioni «come l'ingresso in Europa. Dobbiamo cominciare a vincere anche fuori dagli stadi».

Il problema è anche vincere dentro, e non sarà facile, sentenzia il ministro della marina mercantile, il socialdemocratico Carlo Vizzini, perché «gli olandesi mi sembrano i più forti, ma con il cuore dico che vincerà l'Italia».

Learco Saporito, democristiano, sottosegretario alla ricerca scientifica, è un esperto, ex mezzala nella Robor di Scafati, vede quattro squadre più forti delle altre: Italia, Germania, Brasile, Argentina. Ma pronostica: «Vincerà l'Italia e speriamo che ci sia grande correttezza».

Il socialista Franco Piro ci tiene a precisare: «Io sono azzurro sempre, in campionato e nel mondiale». Insomma, amore per il Napoli e per l'Italia, ma timori per la forza di Argentina e Brasile. «Vinca il migliore, cioè l'Italia».

Gruppo A

Italia-Austria	-	9 giugno, Roma Ore 21,00
Usa-Cecoslov.	-	10 giugno, Firenze Ore 17,00
Italia-Usa	-	14 giugno, Roma Ore 21,00
Austria-Cecoslov.	-	15 giugno, Firenze Ore 17,00
Italia-Cecoslov.	-	19 giugno, Roma Ore 21,00
Austria-Usa	-	19 giugno, Firenze Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA							
AUSTRIA							
U.S.A.							
CECOSLOV.							

Gruppo B

Argentina-Camerun (Biyik)	0-1	8 giugno, Milano Ore [illegible]
Urss-Romania	-	9 giugno, Bari Ore [illegible]
Argentina-Urss	-	13 giugno, Napoli Ore [illegible]
Camerun-Romania	-	14 giugno, Bari Ore [illegible]
Argentina-Romania	-	18 giugno, Napoli Ore [illegible]
Camerun-Urss	-	18 giugno, Bari Ore [illegible]

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
CAMERUN	2	1	1	0	0	1	[illegible]
ARGENTINA	0	1	0	0	1	0	[illegible]
U.R.S.S.	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0

Gruppo C

Brasile-Svezia	-	10 giugno, Torino Ore 21,00
Costarica-Scozia	-	11 giugno, Genova Ore 17,00
Brasile-Costarica	-	16 giugno, Torino Ore 17,00
Svezia-Scozia	-	16 giugno, Genova Ore 21,00
Brasile-Scozia	-	20 giugno, Torino Ore 21,00
Svezia-Costarica	-	20 giugno, Genova Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE							
SVEZIA							
SCOZIA							
COSTARICA							

Gruppo D

Em. Arabi-Colombia	-	9 giugno, Bologna Ore 17,00
Germ.-Jugoslavia	-	10 giugno, Milano Ore [illegible]
Jugosl.-Colombia	-	14 giugno, Bologna Ore 17,00
Germania-E. Arabi	-	15 giugno, Milano Ore [illegible]
German.-Colombia	-	19 giugno, Milano Ore [illegible]
Em. Arabi-Jugosl.	-	19 giugno, Bologna Ore [illegible]

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA							
JUGOSLAVIA							
E. ARABI							
COLOMBIA							

Gruppo E

Belgio-Corea S.	-	12 giugno, Verona Ore 17,00
Uruguay-Spagna	-	13 giugno, Udine Ore 17,00
Belgio-Uruguay	-	17 giugno, Verona Ore 21,00
Corea S.-Spagna	-	17 giugno, Udine Ore 21,00
Belgio-Spagna	-	21 giugno, Verona Ore 17,00
Corea S.-Uruguay	-	21 giugno, Udine Ore 17,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO							
COREA S.							
URUGUAY							
SPAGNA							

Gruppo F

Inghilt.-Irlanda	-	11 giugno, Cagliari Ore [illegible]
Olanda-Egitto	-	12 giugno, Palermo Ore [illegible]
Inghilterra-Olanda	-	16 giugno, Cagliari Ore 21,00
Irlanda-Egitto	-	17 giugno, Palermo Ore 17,00
Inghilterra-Egitto	-	21 giugno, Cagliari Ore 21,00
Irlanda-Olanda	-	21 giugno, Palermo Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA							
IRLANDA							
OLANDA							
EGITTO							

Dagli ottavi alla finale

1	25/6 - h. 21	Roma	1ª gruppo A - 3ª gruppo C D o E
2	25/6 - h. 17	Genova	2ª gruppo F - 2ª gruppo B
3	26/6 - h. 17	Verona	1ª gruppo E - 2ª gruppo D
4	24/6 - h. 17	Torino	1ª gruppo C - 3ª gruppo A B o F
5	24/6 - h. 21	Milano	1ª gruppo D - 3ª gruppo B E o F
6	23/6 - h. 21	Bari	2ª gruppo A - 2ª gruppo C
7	26/6 - h. 21	Bologna	1ª gruppo F - 2ª gruppo E
8	23/6 - h. 17	Napoli	1ª gruppo B - 3ª gruppo A C o D
A	30/6 - h. 21	Roma	Vincitrice 1 - Vincitrice 2
B	30/6 - h. 17	Firenze	Vincitrice 3 - Vincitrice 4
C	1/7 - h. 17	Milano	Vincitrice 5 - Vincitrice 6
D	1/7 - h. 21	Napoli	Vincitrice 7 - Vincitrice 8
	3/7 - h. 20	Napoli	Vincitrice A - Vincitrice B
	4/7 - h. 20	Torino	Vincitrice C - Vincitrice D
	7/7 - h. 20	Bari	Finale 3°-4° posto
	8/7 - h. 20	Roma	Finale 1°-2° posto

Marcatori

1 rete F.O. Biyik (Camerun)

Eccola, la Coppa del Mondo. Il trofeo è arrivato ieri al Reggimento dei Carabinieri a cavallo, nella sede di Tor di Quinto, a Roma

OSSERVANDO STELLE E SFERE DI CRISTALLO

Vedo e prevedo...

Chi vincerà? Maghi e astrologhi sono al lavoro

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Uomini politici, industriali, attori, intellettuali, casalinghe, giovani. Tutti si rivolgono ai divinatori di stelle, carte e sfere di cristallo per risolvere problemi di ogni tipo. Ma adesso il problema che sta a cuore a tutti è uno solo: chi vincerà il Mondiale?

Maria Luisa Bavastro, famosa numerologa, non ha dubbi: l'Italia. «Perché — spiega dopo avere consultato i "tarocchi" (per i numeri sarebbe occorso troppo tempo) — ha una bellissima influenza solare. E inoltre il pubblico l'aiuterà trasmettendole energia e forza». Con gli azzurri in semifinale, dice la Bavastro, arriveranno anche brasiliani, olandesi e tedeschi.

Attenzione però, c'è un outsider: la Jugoslavia. Grazie a Dejan Savicevic, «che si farà notare moltissimo e sarà una grande sorpresa per tutti». Anche Ruud Gullit farà faville in virtù di una massiccia dose di energia proveniente addirittura dal Medio Oriente, dove i ragazzi stravedono per lui e adottano la sua treccioluta pettinatura.

E tra gli azzurri? «Giannini e Vialli sono super-favoriti nella classifica dei goleador mondiali». Come andrà l'esordio dell'Italia? «Con l'Austria non perderemo. Tutt'al più finirà con un pareggio. Ma sarà una partita bellissima».

Dalle carte alle stelle. Ma l'astrologa Horus, al secolo Rosanna Zerilli, non può pronunciarsi. «Bisognerebbe conoscere le date di nascita di tutti i giocatori, o almeno quelle delle squadre — precisa —. Se mancano queste date qualsiasi previsione astrologica è impossibile».

Eccoci infine alla sfera di cristallo. Antonio Battista, mago di Arcella, la scruta. E che cosa vede? Che la Germania è l'avversario numero 1 dell'Italia, che bisogna stare attenti «alle trecce nere di Gullit», che Maradona è «un campione magico e può farla in barba a tutti», e che «i brasiliani possono riuscire per un certo tempo a nascondere chissà quali segreti dietro la macumba».

Va bene, ma chi vincera? «Per ora la favorita è la Germania. Mi auguro però che l'Italia possa inserirsi gradualmente nel magico cristallo. Forse c'è bisogno di maggiori chiarimenti anche sulla sfera, che continuerò a tenere sotto controllo. E nei prossimi giorni potrò essere più preciso».

VIDEOFOLLIE / CAMERUN E ARGENTINA COME DAVIDE E GOLIA

L'eterno ritorno della favola

Commento di
Pier Francesco Listri

Non sono un tecnico, posso permettermi di dire eresie. Ieri sera l'inizio dei Mondiali è stato la riprova che il calcio è il più bel gioco del mondo. Guardiamo la partita sotto due profili. Il primo di sostanza romanzesca: Argentina-Camerun è stata la favola di David e Golia, nella quale è intervenuto a un certo punto il lupo cattivo (l'arbitro con la prima espulsione che non c'era), ma che non è riuscito a rovesciare il destino voluto dai misteriosi dei del calcio.

Così sovvertendo i pronostici ha vinto il più debole, quello che doveva perdere. Ma è davvero così? Dalla Favola passiamo alla Storia. Allora un osservatore attento nota che anche un Mondiale di calcio segna i passi dell'evoluzione del mondo: messe di fronte la vessillifera della grande tradizione calcistica di ieri contro la squadra nuova di oggi, questa ha dimostrato che se il sudamericano fu il calcio del primo mezzo secolo, forse l'africano è quello del Duemila. Nulla manca, se non esperienza, a questi atleti neri fisicamente più dotati e armonici dei bianchi.

La partita in tv era anche uno spettacolo. Diciamo allora che sul piccolo schermo si sono visti due protagonisti. Da un lato Maradona, grandissimo ma non simpatico; dall'altro N'Kono, o meglio papà N'Kono cui tutti i compagni passavano la palla, che dava insieme calma e colore allo spettacolo con indubbie qualità anche d'attore. Per il resto, come spettacolo extracalcistico, nulla fuori le righe.

Ora la parte tecnica per noi telespettatori casalinghi. Quali le novità tecniche e i risultati? Bellissime direi le riprese dall'alto (stupenda quella iniziale, da museo della visione); ottima la camera robotizzata fin dentro gli spogliatoi. Uitile anche il telebeam che ci ha detto la distanza e la velocità dell'atleta nero quando ha fatto il gol. Utile e nuovo il dispositivo che ha indicato a tutti noi seduti in poltrona (con questa tv finisce che lo spettatore allo stadio è deprivato di molte notizie rispetto a quello casalingo) il tempo reale di gioco di ogni singolo tempo (nella prima manche il tempo reale è stato di 29 minuti, chi lo avrebbe creduto?).

Invece ci sarebbe da ridire sulla ripresa generale dell'incontro. Infatti, al fine probabilmente di consentire una visione più larga delle azioni, le telecamere sono state alzate sull'asse rispetto a quel che si vedeva nelle telecronache del passato, il che aiuta a cogliere l'insieme ma rende più lontani e astratti i giocatori e il pallone.

Credo che la cosa sia da rivedere. Un curioso effetto (una noiosa striscia di sole al centro del campo) dovuto forse alla copertura dello stadio, impediva a momenti di osservare tranquillamente il gioco. Effetto che naturalmente non ci sarà nelle numerose partite in notturna che, almeno alla tv, risulteranno più godibili. Su tante novità tuttavia da notare una mattana registica negli ultimi minuti quando è addirittura intervenuto sullo schermo, al posto della gara, l'orologio del telegiornale. Forse anche la tv s'è lasciata prendere la mano dalla partita così irreale in quel suo risultato. Buona, infine, perché sobria e senza discorsi (pure previsti) la cerimonia che ha preceduto l'incontro.

CALORIE

L'energia «bruciata»

ROMA — Quasi mille chilocalorie. E' quanto «spende» mediamente in energia un calciatore nei novanta minuti di gioco. E' un dispendio energetico notevolmente superiore a quello di un pallavolista che, nello stesso arco di tempo, «brucia» mediamente solo 450 chilocalorie, ma inferiore allo sforzo di un tennista, che ne perde 1170.

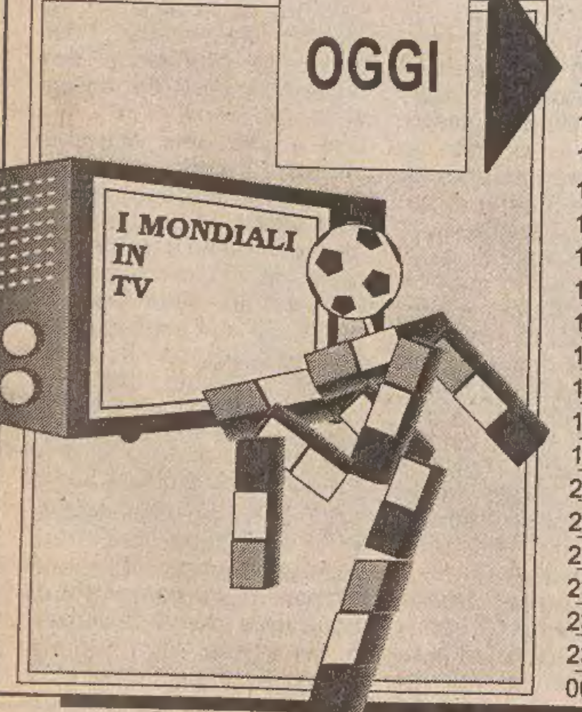
«E' chiaro che questi dati sono stati rilevati in situazioni tattiche differenti, per cui vanno considerati come media generale», spiega Marcello Faina, fisiologo dell'Istituto di scienza dello sport del Coni. «Sul campo — aggiunge — il consumo è diverso a seconda dei ruoli: uno stopper consumerà di meno di una mezzala e chi pratica il 'calcio totale' di più energia rispetto a chi gioca col 'catenaccio'».

DIVIETI

Battaglie alcoliche

ROMA — E' già polemica sulle ordinanze dei prefetti con le quali si stabilisce il divieto, nelle città sede dei mondiali, di vendere bevande alcoliche nei giorni in cui si svolgono le partite. Mentre ieri il divieto è stato esteso anche a Milano e a Torino, due delle associazioni nazionali di categoria — la Fipe (pubblici esercizi) e la Faiat (albergatori) — hanno sollecitato un incontro urgente con il ministro dell'interno, Antonio Gava.

Le due associazioni chiedono «direttive chiare e univoche». Per gli albergatori, la portata del provvedimento dovrebbe essere inoltre limitata alle zone vicine agli stadi, in modo da tener conto delle diverse esigenze dei clienti e non frenare l'attività imprenditoriale.



OGGI

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Urss-Romania	TMC
16,45	Urss-Romania	RAIDUE
16,45	Emirati Arabi-Colombia	RAITRE
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Italia-Austria	TMC
20,45	Italia-Austria	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Emirati Arabi-Colombia (diff.)	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

DOMANI

Mattheus (Germ.)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Usa-Cecoslovacchia	TMC
16,45	Usa-Cecoslovacchia	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Brasile-Svezia	TMC
20,45	Germania-Jugoslavia	RAIUNO
20,45	Brasile-Svezia	RAIDUE
22,45	Domenica Sportiva	RAIUNO
23,15	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

11 lunedì

Lineker (Inghilterra)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Costarica-Scozia	TMC
16,45	Costarica-Scozia	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Inghilterra-Eire	TMC
20,45	Inghilterra-Eire	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Germania Occ.-Jugoslavia	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

SONDAGGIO FRA LE DONNE

Caro Baggio, sei il più bello Però io sposo Tacconi

MILANO — «Caro Roberto Baggio, il più bello sei tu, ma non ti sposo...». Le donne italiane giudicano i calciatori del mondiale. I loro parametri non sono però i polpacci e la prestanza atletica, bensì sex-appeal, simpatia e bellezza. Secondo un sondaggio condotto dalla rivista «Novella 2000», Roberto Baggio è dunque il più bello di tutti. Tuttavia, la maggior parte delle donne intervistate, suddivise per aree geografiche e fasce d'età, sposerebbero piuttosto Stefano Tacconi, preferendolo a Zenga, Baggio (solo terzo), Vialli, Baresi e Gullit.

Proprio Ruud Gullit detiene il primato della simpatia, mentre il mitico Diego Armando Maradona avrà pure «el pibe de oro», ma le donne italiane lo giudicano decisamente «brutto e antipatico». Purtroppo Antonio Cabrini non è più in gara, perché ha conservato un posto in prima fila nel cuore delle donne, che lo avrebbero volentieri incoronato ancora una volta vincitore assoluto.